INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso gli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Muratte (Unico Salterio) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franzar non Gestar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Torino (all'ufficio del giornale)	24	12	4 50
Italia, Tripoli, Tunisi, Malesina	32	16	6 —
Europa, Stati dell'Un. Postale	40	20	7 50

Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affrancazione.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Uno studio di psicologia politica sull'attuale imperatore di Germania

Il senatore prof. G. B. Borelli ha pubblicato di questi giorni un assai interessantissimo studio psicologico su Guglielmo II, imperatore di Germania, sovrano che per la sua irrequieta voglia di grandi riforme nel campo amministrativo ed economico, e per l'ardita deliberazione di disfarsi del grande cancelliere Bismarck, che era ritenuto la pietra angolare della Confederazione teutonica, attrae sopra di sè l'attenzione trepida e curiosa di tutto il mondo.

Il senatore Borelli pone a base del suo studio psicologico questa domanda: Come possa essere spiegata la trasformazione avvenuta nel giovane ed ardente imperatore di Germania, cioè come tutto ad un tratto, dai bollori guerreschi e dalle manifestazioni di un dispotismo quasi infrenabile, sia trascorso ad una mitezza di carattere che lo rese ad occuparsi di questioni popolari in opposizione a quella sua tendenza primitiva.

Egli infatti medita dei provvedimenti sociali in sollievo delle popolazioni lavoratrici, non soltanto del suo impero, ma del mondo, invocando all'uopo il concorso di quasi tutte le nazioni civili. Ne basta; egli sembra perfino escogitare negli arcani del suo pensiero una quasi resipiscenza per un minichevole componimento politico colla sua grande rivale, la Francia, nell'intento di dare all'Europa una lunga e sicura pace.

Questa evoluzione non appare strana all'egregio psichiatra, autore dello studio, che si accinge ad analizzare coi dati della scienza moderna lo stato psicologico del giovane sovrano. Ricorda il senatore Borelli che il giovane sovrano, che tiene ora lo scettro di Germania, fu allevato fra gli ultimi rimbombi di una guerra micidiale, ma gloriosa guerra per la Germania, esaltato nel primo schiudersi della sua mente dagli echi di successi militari, quali da Napoleone I non eransi più intesi.

In seguito egli fu fatto oggetto di una speciale attenzione — per attraccarselo e farne più tardi stromento del suo sistema di dominio — dal *Cancelliere di acciaio*, in quel tempo idolo del grand'avo, dell'esercito e di una popolazione allevata militarmente. Questa cura, diretta ad insinuargli sentimenti di fiducia ed assolutismo, e nel tempo stesso di quella astuta finezza politica e diplomatica che caratterizzavano il potente ministro, doveva necessariamente dare al giovine principe idee ed abitudini di comando che ognuno s'aspettava di veder poste in azione appena il potere fossegli caduto nelle mani.

Questo potere, per una fatalità funesta non al solo impero, fece capo ad una gran parte d'Europa, la perdita immaturissima cioè dell'imperatore suo padre, lo colse quando non toccava ancora la virilità del suo anno trentesimo di vita; e di questo potere parve si servisse tosto, nei primi albori del suo regno, per le sue alte ambizioni dinastiche e militari.

Ma di questa vana parvenza ben tosto doveva spogliarsi: era una vernice metallica, che l'attrito degli affari doveva presto sfogliare e scancellare per mettere a nudo la vera sostanza della sua personalità; era il prodotto imposto dalla prima educazione alla sua immaginazione, di entusiasmi giovanili e di ardori militari, sopra cui dovevano poi prender dominio altri prodotti più intimi e profondi della sua organizzazione cerebrale, e quindi della sua mente, per trasmissione ereditaria, ossia per atavismo. Ciò si deduce dalla storia di quasi due secoli della dinastia degli Hohenzollern.

E qui l'on. Borelli passa in rassegna i regni di Federico Guglielmo II grande elettore, di Federico I, di Federico Guglielmo I, di Federico II detto il Grande, e dei suoi successori Federico Guglielmo II, III e IV, che colle imprese militari e colle riforme o cogli incrementi dati alle arti, lettere ed industrie, prepararono la grandezza attuale dell'impero germanico. Venendo poi agli ultimi regnanti, l'articolista nota l'indole eminentemente militare dell'imperatore Guglielmo I, e quella democratica e mite per eccellenza di Federico III, che sarebbe stato, vivendo, tutto dedito alla pace, alle scienze ed alle arti civili.

Evidentemente la non breve serie di regnanti nella dinastia degli Hohenzollern doveva svolgere e rassodare man mano nel cervello di coloro che andavano succedendosi sul trono quegli organi di attitudini e capacità guerriere tensi, ma pur politiche ed amministrative che avevano lungamente coltivato durante il loro regno, e così pure le tendenze e propositi di studio di quelle questioni sociali cui andavano annessi gli interessi dei loro governati, onde risolvere quei problemi coi quali volevano far grande e potente la loro nazione.

Queste disposizioni cerebrali delle attitudini e capacità sopraccennate dovevano farsi sentire e sempre più concretarsi ed accentuarsi nella mente dell'ultimo rampollo di legge salica, attualmente regnante, Guglielmo II, dotato per soprappiù di un talento generale non comune, di una volontà forte, impaziente, irrequieta e prontissima all'azione.

Tuttavia potrebbe sembrare contraddizione che questi, ammiratore del grande avo, invocatore talvolta della sua autorità o del suo esempio, gli somigli ora così poco e dimentichi i più eminenti atti del suo regno e della sua condotta rigida, *etichettata*, autoritaria, superlativamente militare e poco curante degli interessi economici e sociali delle popolazioni da lui governate, ispirandosi ad idee pacifiche e rivolgendo le sue cure verso gli interessi materiali e morali di queste popolazioni.

Si tenga però il dovuto conto delle seguenti considerazioni: questo suo antenato fu nel suo governo animato da un obbiettivo affatto diverso da quelli ora accennati, vale a dire fu preoccupato da quello di render forte e temuta la sua nazione contro la grande nemica che l'aveva calpestata nelle guerre del primo impero. Federico Guglielmo aspirò al supremo vanto, già tentato dalla vicina sua rivale, di far cioè di tutte le frazioni della razza teutonica una sola famiglia nazionale costituendo un impero germanico.

Più tardi, ottenuto questo, dovette rivolger tutte le sue cure per conservarlo. In ultimo, ottuagenario, dovette necessariamente lasciarsi condurre nei suoi propositi da quel potente cancelliere che aveva tanto contribuito a creare l'impero ed al quale tutte le riforme economico-sociali potevano soltanto sorridere nell'intento di far forte il Governo e dominare sopra tutti e sopra tutto.

Infine tra l'avo ed il nipote è passato un altro cervello, quello del padre, nel quale erano eminenti le idee, ereditate da una lunga serie di antenati regnanti, le quali poi, per speciale, mirabile disposizione mentale nel complesso delle sue facoltà intellettuali, avevano preso quello sviluppo e date quelle manifestazioni che erano diventate quasi proverbiali nel principe generoso.

Così — spiega il Borelli — il giovane imperatore al primo acquisto del potere potè manifestare idee di autoritarismo e di dispotismo. Ma in seguito egli entrò nelle viscere della nazione e si applicò a studiare i bisogni delle masse, specialmente lavoratrici, dalle quali egli spera una prosperità industriale e commerciale di primo ordine fra le altre nazioni; i suoi viaggi frequenti, anzi febbrili, diedero agio al suo occhio di pronto ed acuto osservatore di convincersi come Inghilterra, Francia, Italia, Danimarca, ecc., procedano attivamente nelle vie del progresso e della civilizzazione per mezzo di larghe libertà costituzionali; compreso che le questioni sociali interessano in alto grado tutti i Governi, e come si possa più sicuramente e dignitosamente, anche per la storia, regnare in mezzo a popolazioni libere, che non soggette ad un autoritarismo esagerato ed a stati d'assedio; e finalmente ricordò quale tremenda fine abbiano avuto i due cesarismi in Francia..... E allora, per una reazione quasi subitanea promossa dalle disposizioni atavistiche della sua mente, abbandonò le massime di guerra del suo avo per seguire quelle del più prossimo antenato.

Quanto all'allontanamento di Bismarck, il Borelli così lo spiega: Guglielmo II, nella sua fierezza ed autorità imperiale, non poteva più oltre tollerare di restar dipendente dalla volontà di un ministro per quanto grande e benemerito.

Guglielmo II, nel sistema di governo imposto gli dalle sue tendenze cerebrali, trasmessegli atavisticamente dai suoi antenati e più prossimamente dal padre, si trovava dinanzi un ostacolo potentissimo, perchè tenacemente avverso a quel sistema che egli, nel bollore della sua età, delle sue ambizioni e forse nella previsione di un breve regno, era impaziente di attivare. Sentì di non potersi superare diversamente che spezzandolo con una determinazione pronta, irremovibile, audace, pericolosa forse: e lo spezzò affrontando l'avvenire.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, *ore 8,10 pom.* — La seduta d'oggi alla Camera non fu turbata da alcun incidente. Si discusse tranquillamente il progetto di legge sulla determinazione dei gradi d'alcool nei vini. Destò però vivi commenti l'esito della votazione sul progetto pei lavori del Tevere, che riunì una ingente quantità di voti contrari, cioè 108, contro 154 favorevoli. Questo è un sintomo degli umori della Camera, a cui veramente ripugna di votare nuovi aggravi.

Vi è qualche aspettativa per la seduta di domani, in cui avrà luogo lo svolgimento della proposta dell'onorevole Imbriani per una inchiesta parlamentare sul noto affare dei tabacchi.

L'Opposizione approfitterà certo dell'occasione per ingrossare la questione e provocare incidenti; però è quasi sicuro che la Maggioranza respingerà la proposta d'inchiesta.

Il progetto di legge presentato oggi dall'on. Crispi alla Camera riguarda modificazioni nella costituzione dei seggi presidenziali nei comizi elettorali, e modificazioni nella capacità elettorale di individui detenuti in carcere.

— La Società dei Viticultori Italiani ha nominato a suo presidente in sostituzione dell'on. Berti, dimissionario, il deputato Garelli.

— Oggi la gara di tiro a segno alla Farnesina venne guastata dal cattivo tempo. Tuttavia nel pomeriggio, essendosi rasserenato il cielo, il campo di tiro si animò alquanto.

Si segnalò nella gara d'oggi un capitano della milizia territoriale il quale segnò 21 colpi in un minuto facendo quattordici 2 e due 1.

— La Commissione per l'abolizione dello scrutinio di lista ha approvata la relazione dell'on. Bonghi pel ritorno al collegio uninominale. In quella relazione non si ammette lo scrutinio neppure nelle grandi città. La Commissione respinse pure il sistema di voto unico proposto dall'on. Genala.

— Il Papa ricevette stamane in udienza i pellegrini tedeschi. Il conte di Galen, che li conduceva, lesse un indirizzo d'omaggio a cui il Papa rispose con un discorso in latino. Egli si felicitò che il pellegrinaggio tedesco si compia nello stesso anno del centenario di Gregorio Magno, le cui opere si trasfusero nel pontificato romano con gloria immortale.

Soggiunge che sperava nella equità dell'imperatore, nella forza del Centro, nella concordia di tutti i cattolici. Quindi traeva conforto contro la persistente violazione dei diritti della Santa Sede.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto per un concorso a premi fra le Società ed Associazioni agrarie, le quali si propongono di facilitare agli agricoltori l'acquisto di concimi, di sementi, di macchine e di sostanze anti-crittogamiche ed insetticide.

— Stasera, in casa dell'on. Crispi ha luogo un Consiglio di ministri per concertare le dichiarazioni da farsi domani a proposito dell'inchiesta sui tabacchi.

— Oggi il sindaco di Roma, comm. Armellini, ebbe un lungo colloquio coll'on. Crispi circa gli affari finanziari del Comune di Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 9, *ore 9 ant.* — Il *Capitan Fracassa* annunzia che il generale Orero, con lettera in data 17 scorso aprile, richiese al Ministero di essere richiamato dal comando delle truppe in Africa e di venir posto in disponibilità per ragioni di salute. Il generale Orero è affetto da oftalmia.

— Ieri l'on. Bonghi ha aperta fra deputati a Montecitorio una sottoscrizione per il monumento a Dante Alighieri in Trieste.

— L'*Esercito* annunzia che furono concretate le economie da introdursi nei bilanci della guerra e della marina. Venne però stabilito che non si tocchino le spese la cui diminuzione potesse in qualche modo compromettere la sicurezza dello Stato e menomare l'integrale osservanza degli impegni che il nostro paese ha coi paesi esteri.

— Le ultime notizie sugli armamenti in Francia ed in Germania hanno prodotto una viva impressione nelle sfere ministeriali.

— Oggi si riunisce la Commissione pel dazio sui risi, che doveva già riunirsi ieri, ma che dovette rinviare la seduta non essendo intervenuto il ministro Soinnit-Dodis.

— Si dice che papa Leone XIII diramerà prossimamente ai nunzi apostolici una circolare-protesta contro il collocamento di una lapide a Garibaldi nella chiesa di Santa Croce a Firenze.

— Pare che nel venturo giugno il Re si recherà per qualche giorno a Napoli.

I tiratori fiorentini al Pantheon.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 8, *ore 8,55 pom.* — Il corteo delle varie Associazioni che prendono parte alla gara nazionale di tiro a segno colle rispettive bandiere si reca in questo momento al Pantheon per deporre corone sulla tomba di re Vittorio Emanuele. Il corteo è preceduto ed accompagnato da alcune fanfare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 8, ore 9,5 *pom.* — Oggi, al tocco e mezzo, una deputazione composta del barone Giorgio Levi, del professor Eccher, del colonnello Bertolesi, è partita dal campo della Farnesina e si è recata al Pantheon a deporre sulla tomba di Vittorio Emanuele una grande corona, offerta dalla Direzione provinciale del Tiro di Firenze. La deputazione si è mossa in marcia preceduta dalla fanfara dei tiratori romani e seguita dalla rappresentanza dei tiratori fiorentini con bandiero e da alcuni tiratori di Roma.

Il drappello marciando militarmente è giunto al Pantheon alle 2, fermandosi sotto il portico del tempio. Quivi il prof. Eccher pronunziò commoventi parole di omaggio alle virtù patriottiche di Vittorio Emanuele. Il corteggio poi, entrato nel tempio, si è schierato, presentando le armi innanzi alla tomba.

I componenti la deputazione consegnarono al veterani la corona di bronzo. Il cav. Vighi ringraziò i patrioti fiorentini del nobile pensiero a nome del Comizio dei veterani. Il prof. Eccher, rivolto al drappello dei tiratori, ha esclamato: « Voglia il cielo che nel giorno della prova la gioventù italiana si ispiri all'esempio che parte da quella tomba ». La deputazione e i tiratori presenti apposero la loro firma sull'albo.

L'arrivo del capitano Casati a Napoli.
La Massoneria napoletana e l'onorevole Imbriani.
Il processo dei socialisti.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, ore 8,20 *pom.* — Stamane a bordo del *Singapore* è arrivato il capitano Casati, il compagno di Emin-pascià. Egli gode ottima salute, ma versa in gravi ristrettezze finanziarie. Intende di tornare quanto prima in Africa. Nulla si sa però intorno alla voce corsa che il Casati possa entrare al servizio della Germania. Seguono il Casati sei giovani somali.

— La Loggia Massonica Napoletana *Pensiero ed Azione* votò nell'ultima tornata il seguente ordine del giorno: « La Loggia Massonica di Napoli, in seguito alla discussione avvenuta in Parlamento sulle provviste di tabacchi, in nome della moralità ritira la fiducia riposta nel Capo della Massoneria ed invia un saluto all'on. Matteo Renato Imbriani, per l'opera prima di coraggio da lui iniziata di scoprire il Paese il dietroscena degli affari. »

— Stamane è cominciato il processo a carico dei 19 arrestati nel Circolo socialista di vico Canalone nella sera del 30 aprile u. s. Vennero sentite oggi le deposizioni dell'ispettore Manone-Capria che precedette all'arresto. Egli dice che andò in vico Canalone, ove vi era una pubblica riunione, per sentire se si tenevano discorsi sovversivi. I discorsi furono pronunciati, ed allora egli fece procedere agli arresti, però usò grandi riguardi. Domani saranno uditi i testimoni a discarico.

Un incendio a Oneglia.

ONEGLIA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 8, ore 9,50 *pom.* — In una *maison d'amour* si sviluppò questa mattina alle 4, uno spaventoso incendio. La casa era in legno, risalendo la sua costruzione all'epoca fatale del terremoto. Fra la gente che permottava in essa c'era un individuo che credesi fosse una guardia doganale congedata. Era di passaggio nella nostra città, avea detto d'essere diretto ad Albenga per trovarvi alcuni suoi parenti. Scoppiato l'incendio, costui, insieme ad altri, riuscì a mettersi in salvo, ma avvedendosi che nella stanza aveva dimenticato la valigia con quanto possedeva, ritornò indietro per prenderla, e fu vittima delle fiamme. Accorsero in tempo i soldati per isolare il fuoco e per evitare danni maggiori; giunse in seguito l'autorità giudiziaria, per la quale sarà addirittura una *corvée* identificare gli avanzi di questo disgraziato, essendo il povero stato interamente carbonizzato.

L'arresto di un omicida a Savona.

SAVONA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 8, *ore 9,50 pom.* — Quel tale Eugenio Penner che nella sera del 3 and. per questione di donne assassinò in via Pertinace il povero Giuseppe Magnone, venne ieri arrestato a Finalmarina ed oggi sotto buona scorta è stato tradotto a Savona col treno delle 4 pom. La notizia di tale arresto e dell'arrivo si sparse bentosto in città, ed una folla considerevole di popolino attratto dalla curiosità si riversò verso la stazione all'ora dell'arrivo del treno, cosicchè fu necessario chiudere i cancelli. Il Penner, sceso dal treno, venne tosto accompagnato nella vettura che doveva trasportarlo alle carceri. È un giovinotto di circa 23 anni, dall'aspetto piuttosto simpatico. La sorella di lui, una giovinetta di quindici anni, trovavasi tra la folla, ed alla vista del fratello proruppe in forti smanie. Venne fatta allontanare da qualcuno dei presenti.

La questione del Credito Fondiario alla Camera francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 8. — Il *Matin* pubblica una lettera di Lévêque, sotto-governatore del Credito Fondiario, con una copia della sua dimissione motivata, ove declina la responsabilità degli atti compiuti e delle spese fatte da Cryselopha contrariamente agli statuti.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — *Camera — Rouvier*, rispondendo ad una interpellanza di Laur circa il Credito Fondiario, dichiara che gli addebiti addotti da Lévêque nella sua lettera pubblicata stamane nel *Matin* concernono il Consiglio di amministrazione nominato dagli azionisti. Il Governo non ha nulla da vedervi. Le notabilità componenti il Consiglio offrono ogni garanzia. Il loro rapporto del 5 corrente è favorevole alle operazioni del Credito Fondiario ed al Governo. Spetta agli interessati di illuminare la Camera e la Stampa. *(Applausi)*

Lévêque, deputato della Côte d'Or, chiede una inchiesta sugli atti del Credito Fondiario.

Christophle, deputato dell'Orne, propone di rimettersene agli ispettorati di finanza.

Dopo parecchi discorsi contraddittori circa la responsabilità del Governo, *Rouvier* acconsente a far una inchiesta coll'aiuto dei suoi agenti. Promette luce completa.

Freycinet appoggia il parere di Rouvier e chiede un ordine del giorno di fiducia nella vigilanza del Governo.

Tale ordine del giorno è approvato alla quasi unanimità per alzata di mano.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Il *Paris* pubblica una lettera di Christophe, governatore del Credito Fondiario, a Rouvier, in cui risponde alle accuse formulate da Lévêque nella sua lettera di dimissione. Il Consiglio dei ministri accettò le dimissioni di Lévêque e sabato si nominerà il successore.

La partenza di Déroulède.
Fandonie francesi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 9, *ore 8,35 ant.* — Ieri sera il poeta boulangista Déroulède, prima di partire per l'Italia, convocò i presidenti dei *ligueurs* per salutarli. Parlò acclamatissimo. L'adunanza si sciolse gridando: *Toujours quand même.*

— I giornali recano la notizia inventata della dimissione del Gabinetto Crispi e si rallegrano del nuovo imbarazzo toccato al presidente del Consiglio (?.—)

L'imposta sugli stranieri in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Il Consiglio dei ministri esaminò la diverse proposte presentate alla Camera, tendenti a sottoporre ad un'imposta gli stranieri residenti in Francia. Il Consiglio non è proposto ad aderire a tali proposte, giacchè simile imposta non esiste nei paesi stranieri. Esaminerà pure se i trattati di commercio non contengano clausole che proibiscano di colpire gli stranieri con un'imposta.

L'arresto della vita cittadina a Livorno.

Livorno, 7 maggio.

(*g. r.*) — Ed ancora oggi abbiamo passata la giornata nelle stesse condizioni. Lo sciopero continua su tutta la linea. Anche oggi nè le pubbliche vetture, nè le tramvie, nè gli *omnibus* hanno fatto servizio, nè sembra che le facciano neppur domani, poichè anche l'intervento del sindaco non è stato sufficiente a definire le questioni. Intanto la cittadinanza è stanca di questo stato di cose, che riduce la città nella più squallida miseria. I principali negozi da sette giorni non vendono, mentre il piccolo commercio langue e sarebbe tempo davvero che qualche misura severa, addirittura repressiva, venisse presa per far cessare questo anormale stato di cose. Continua, è vero, per parte della Questura la seria misura di rimpatriare tutti gli agenti della forza pubblica ne prendessero l'esercizio come altra volta è successo, invece di poltreggiar un po' troppo nei principali e scioperanti; e intanto tutto ne soffre con conseguenze che ci vorrà molto tempo a riparare. Le sole cencinie ritorneranno domani al lavoro, avendo ottenuto un piccolo aumento di mercede.

LIVORNO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — Lo sciopero dei cocchieri delle tramvie è finito; così quello degli operai della Vetraria e della Metallurgica. Sperasi oggi che si riprenda il lavoro nel cantiere Orlando.

Industrie Astigiane

I premi per la fiera del bestiame.

Asti, 7 maggio.

(C. D.) — La visita fatta dal prefetto della nostra provincia, comm. Winspeare, allo Stabilimento vinicolo Moriondo Liprandi, ha porto anche a me l'occasione di visitare alcuni fra i più importanti stabilimenti industriali a cui Asti deve la fortuna ed il vanto di essere annoverata fra le città più intraprendenti della regione subalpina.

Fra questi stabilimenti è giustizia annoverare la fabbrica di birra Metzger, che è senza dubbio fra le più importanti del Piemonte e la cui riputazione non ha ormai più bisogno di essere riaffermata.

Tale industria, nata in Asti con modesti principii, a poco a poco ha assunto l'importanza d'oggidì, per merito del signor Metzger, che da industriale intelligente sa approfittare di tutte le risorse della scienza e della pratica per poter lottare con successo contro la concorrenza della produzione estera.

Ora la fabbrica Metzger, sia per il numero degli operai che occupa, sia per l'ingente movimento d'affari che apporta, costituisce per Asti una ricchezza non indifferente, che gli astesi sanno giustamente apprezzare.

Ultimamente, e per queste regioni direi quasi indispensabile, è senza dubbio lo stabilimento Garbiglia per la confezione delle miscele polverulente o liquide per combattere la peronospora.

Il trovare un rimedio efficace contro questa terribile malattia della vite è un problema a cui si sono dedicati in questi ultimi anni i più intelligenti cultori della scienza agraria e che il signor Garbiglia ha saputo risolvere, a quanto pare, con ogni successo, e giustificarlo almeno dalla considerevole produzione di miscela che giornalmente confeziona e smercia.

Anche questo stabilimento si distingue per la costante applicazione di tutti i nuovi trovati meccanici atti a rendere più rapida e più perfetta la produzione.

*** Dello stabilimento Moriondo e Liprandi non fa certo bisogno che io vi dica che è tale da onorare la nostra città, tanto è ormai diffusa la sua fama.

Il problema impostosi dai signori Moriondo e Liprandi non era certo di facile soluzione, se si considerano quante difficoltà dovevano superare per combattere l'enorme influenza del commercio vinicolo francese, che fino a questi ultimi anni ha spadroneggiato un po' in tutti i mercati del mondo. Ora però, per fortuna, le sorti della nostra produzione si sono sensibilmente migliorate e speriamo che il progresso sarà costante e duraturo.

Riguardo poi alla produzione speciale dello stabilimento Moriondo e Liprandi, voi sapete meglio di me che essa ha ormai conquistato uno dei primi posti nelle migliori piazze commerciali, non escluse quelle d'America, sulle quali fanno annualmente considerevoli affari.

Giustificati furono quindi gli elogi prodigati al solerti industriali dal comm. Winspeare, ammirato dall'ordine e dall'imponenza del vasto stabilimento.

*** A proposito del comm. Winspeare, prima di partire ha espresso al nostro sindaco, comm. Garbiglia, la sua viva soddisfazione per l'accoglienza cordiale ricevuta.

Al pranzo offertogli all'*Albergo Reale*, oltre all'autorità municipale, assisteva pure il presidente della Deputazione provinciale comm. Malotti, il sotto-prefetto cav. Bono, il maggiore dei carabinieri, il comandante del presidio, ecc.

Alla frutta quel perfetto gentiluomo che è il commendatore Garbiglia espresse agli ospiti i vivi ringraziamenti della rappresentanza comunale per la gradita visita e l'augurio che essa si ripeta frequente.

Dopo il pranzo tutti i commensali fecero una visita al Circolo Filarmonico, dove si fece anche un po' di musica dagli egregi maestri Gaetano e Nino Foschini.

I premi del Comizio Agrario per i migliori allevatori di bestiame furono assegnati ai seguenti concorrenti:

Per puledri nati negli anni 1887-1888 da cavalle state salite da stalloni della R. Stazione d'Asti, ed appartenenti, all'epoca del salto, a persone domiciliate nel Circondario:

Primo premio di L. 80 al signor Bombrini comm. Raffaele, da Pisa — Secondo premio di L. 60 al signor Grosso Antonio, da Calosso — Terzo premio di L. 35 al signor Gerbi Sebastiano, da Asti — Quarto premio di L. 25 al signor Rora di Luserna conte Annibale — Menzioni onorevoli al cav. D. Giveggre per puledra *Carina*, ed al signor Ravardino Giovanni per puledro *Alula* — Diploma di conferma di secondo premio al predetto cav. D. Giveggre pel puledro *Baletto* — Conferma di menzione onorevole al signor Fasano Luigi per puledra *Normina*.

Per puledri nati nell'anno 1889 alle condizioni suindicate, premi di incoraggiamento:

Al signor Vayra comm. deputato Carlo, da Coassolo, ed al signor Amosio Giovanni — Menzione onorevole al signor Gay Antonio.

Per cavalle fattrici:

Primo premio di L. 40 al reverendo cav. D. Giveggre predetto — Secondo premio di L. 20 al sig. Franco Domenico — Diploma di conferma al sig. Garretti Francesco, da Asti.

Per le vacche pregnanti o accompagnate dal proprio vitello, state coperte da tori delle Stazioni sovvegliate dal Comizio ed appartenenti a persone residenti nel Circondario:

Primo premio di L. 100 al signor Re comm. avvocato Agostino, di Asti, per vacca pregnante, razza piemontese — Secondo premio di L. 80 al signor Casalengo Angelo, di Asti, per vacca pregnante — Terzo premio di L. 60 al signor Calliera Luigi, di Asti, per vacca pregnante, razza piemontese — Quarto premio di L. 35 al signor Dadone Antonio, di Baldichieri, per vacca di razza piemontese, accompagnata dal proprio vitello — Quinto premio di L. 25 al signor Cellino Giovanni, di Portacomaro, per vacca pregnante di razza piemontese — Diploma di merito al signor Gentile Luigi, di Mongardino, per i suoi pregevoli allevamenti bovini — Menzioni onorevoli alla signora Bogetti Giulia, per gruppo di bovini; al signor Adorni avv. Alberto, per gruppo di bovini, ed agli signori Metzger fratelli, per gruppo di bovini.

Per tori delle Stazioni state sovvegliate nel 1889:

Premio di L. 200 ai signori fratelli Pastrone, di Sessant, per il toro *Romolo* — Premio di L. 150 al signor Manera Giovanni, di Asti, per il toro *Nerone* — Premio di L. 150 al signor Carretto Filippo, di Montegrosso, per il toro *Grandis* — Premio di L. 100 ai signori fratelli Bay, di Solbrito, per il toro *Gallo*.

Ancora per i fatti del 1° maggio.

I lettori ricorderanno come, nel giorno 2 maggio, un processo sia stato rinviato all'udienza del giorno 8 perchè gli imputati avessero il tempo di provvedere alla propria difesa citando testimoni in difesa, e il processo venne portato a giudizio ieri.

Gli imputati erano: Ferrero Cesare, d'anni 24, cantoniere; Finetti Giuseppe, d'anni 18, muratore; Fornaca Modesto, d'anni 45, falegname; Ilerra Tommaso, d'anni 18, fabbro; Peani Giovanni, d'anni 19, materassaio; Parodi Patrizio, d'anni 20, fabbro; Fonoglio Giorgio, d'anni 32, panattiere; Bonelli Eugenio, d'anni 35, impiegato privato; Prachin Vittorio, d'anni 23, muratore.

Imputati tutti di resistenza all'autorità di pubblica sicurezza e di oltraggio per avere nella sera del primo maggio in Torino, in piazza dello Statuto e via Garibaldi, in riunione di oltre dieci persone armate, a previo concerto, usato violenze scagliando pietre, e fatto minaccia per opporsi agli agenti di P. S. mentre nell'esercizio delle loro funzioni si adoperavano a mantenere l'ordine, facendo altresì oltraggi al decoro degli agenti con urli e fischi.

E di rifiuto di obbedienza per essersi nella sera predetta riuniti insieme a molti altri in assembramento sedizioso contravvenuto alla determinazione del questore di Torino con manifesto del 27 aprile e per non essersi sciolti alle intimazioni

Vennero uditi oltre a venti testimoni a difesa e l'udienza durò sino alle dieci di sera.

Il Tribunale condannò Ferrero, Fornaca, Fenoglio Bonelli, Prachin a 50 giorni di reclusione ciascuno. Condannò poi Finetti, Berra, Peani, Parodi a 41 giorni di reclusione perchè minori di età.

Presidente: Bonini; P. M. Roggieri; difensori gli avvocati Durante, Capello, Canavori, Novaro e Levi Costanzo.

Per un falso testamento.

(Tribunale penale di Torino).

Ieri nella causa contro il reverendo Cubito e le due complici per falso in scrittura privata, dopo l'esame dei testimoni fecero la loro relazione i due periti alienisti Rivano e Toselli, i quali dichiararono che la Gatti era da quindici anni prima della morte, scema ed incapace di scrivere da sè e di sua volontà il testamento presentato dal reverendo Cubito come fatto dalla Gatti cinque mesi prima che morisse.

In seguito a queste dichiarazioni peritali il reverendo fece alla sua volta la seguente:

« Di fronte all'esito della prova testimoniale, esito
» che io oggigiorno per la prima volta posso valutare
» nei suoi risultati e che prima non potevo prevedere,
» dichiaro, qualora da parte del querelante Cesano
» venga a me fatto diritto della restituzione di quelle
» spese che in dipendenza del testamento olografo
» della Gatti dovetti fare come presunto erede, di ri-
» nunciare a tutti gli effetti del testamento stesso che
» io non riconosco per falso, ma che non rappresenta
» nel suo intrinseco la pienezza della intelligenza e
» volontà che devono concorrere per la sua validità. »

La Parte civile ne prese atto, e in seguito a una tale dichiarazione si ritirò.

Ma se le dichiarazioni del reverendo potevano bastare per la Parte civile, non valsero a convincere il Pubblico Ministero della sua innocenza, il quale concluse chiedendo per lui, per la Gandi e per la Giuseppa Cavaglià *dieci mesi di reclusione.*

Parlarono poi l'avvocato Brucale pel prete e per la maestra e l'avvocato Napoli per la Cavaglià. Stante l'ora tarda, il presidente levò la seduta. La sentenza vien pronunciata oggi in ora in cui non ci è possibile pubblicarla per questa edizione. La daremo nell'edizione della sera.

Il nuovo emiro di Kassala.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — L'*Agenzia Reuter* ha dal Cairo, in data 8 corrente: « Said-Hamid fu reintegrato dai Mahdi come emiro di Kassala, la cui guarnigione sarà rinforzata da gran parte dei soldati della tribù Baggara fin qui stazionante a Tokar. »

Prima Esposizione di Architettura in Torino.

Dal Comitato esecutivo ci vengono comunicati gli ultimi **cenni**, che sono:

1° Il programma della 4ª Divisione internazionale, cui già abbiamo prima d'ora accennato, espresso nei seguenti termini:

L'Architettura è specchio fedele della vita dei popoli. L'orlivamento edilizio delle città è una delle caratteristiche della civiltà moderna.

Nella seconda metà del secolo che volge al tramonto, tutte le città del vecchio e del nuovo mondo hanno sentito il bisogno di trasformarsi o rinnovarsi.

La prima Esposizione di Architettura che si sia preparando in Torino sarebbe riuscita incompleta se non si fosse tenuto conto di questo fatto che è la più evidente espressione del movimento architettonico odierno e che ne rappresenta la sintesi.

Perciò a complemento della prima Esposizione Italiana di Architettura che si terrà in Torino dal 15 settembre al 29 novembre 1890, si è istituita una Divisione speciale ed internazionale, nella quale saranno raccolti:

I. Piani di città.
II. Progetti di ingrandimento e risanamento generali o parziali.
III. Vedute complessive d'edifizi in quanto caratterizzano i modi di fabbricazione.
IV. Norme e regolamenti edilizi.

Le opere esposte saranno esaminate da un Giurì internazionale, cui è riservato il conferimento di *medaglie e diplomi.*

2° Un regolamento che istituisce e regola la *Commissioni speciali* che devono condurre il Comitato esecutivo centrale nel disimpegno delle diverse sue mansioni per l'ordinamento dell'Esposizione; stabilisce le norme per la nomina dei *Comitati di accettazione* e della *Giuria* tante quante sono le Divisioni, composte ognuna di sette membri, dei quali tre appartenenti alle Commissioni e quattro eletti dagli espositori, i quali dovranno porre sulla polizza di spedizione mod. *B* scrivere il nome dei quattro candidati tanto pel Comitato che per la Giuria della Divisione in cui aspira ad esporre; finalmente stabilisce le *distinzioni* seguenti:

Per la 1ª Divisione, Sezione 1ª: *Arte sacra:*
un premio di L. 1000
due premi di » 500
cinque premi di » 250

allo scopo di incoraggiare gli studiosi dei patrii monumenti ed eseguire rilievi di edifizi architettonici del loro.

Quattro medaglie d'oro ed 8 medaglie d'argento a favore di quelle Amministrazioni, di quegli enti od individui, i quali, nella 2ª Sezione della Divisione 1ª — *Architettura moderna* — esporranno:

a) I migliori tipi di case da pigione a più piani;
b) I migliori tipi di case cooperative ad uso di famiglie;
c) I migliori tipi di edifizi scolastici;
d) I migliori tipi di costruzioni ospedaliere.

Una medaglia d'oro e 2 medaglie d'argento per ognuna delle sette Sezioni comprese nella Divisione 2ª: *Industrie artistiche attinenti all'architettura.*

Due medaglie d'oro e 4 medaglie d'argento somministrate agli espositori di ciascuna Sezione della categoria 3ª: *Pubblicazioni di architettura.*

Tali premi in danaro e le distinzioni potranno essere accresciuti in numero quando vi concorrano il giudizio favorevole della Giuria ed i mezzi di cui può disporre il Comitato.

Il regolamento espone minutamente i criteri cui si ispira l'attribuzione dei premi e che devono servire di norma per gli espositori.

Come si vede, l'attività del Comitato non scema e l'Esposizione acquista ogni dì sviluppo maggiore e più grandi attrattive. Auguriamogli che il pubblico lo assecondi con la sottoscrizione di azioni che sono poi la base, il substrato dell'impresa senza del quale l'edifizio non si può reggere. Ma Torino si è sempre in tali circostanze mostrata all'altezza della sua riputazione ed anche questa volta comprenderà l'importanza artistica ed economica di questa Esposizione, cui guardano con tanta aspettazione e tanto incoraggiamento le città consorelle.

BORSA UFFICIALE.
9 maggio.

Rendita — Cor

SENATO DEL REGNO

Errata corrige. — Nel resoconto del giorno 5 corrente è avvenuto, nella trasmissione telegrafica, un errore d'interpretazione, che importa rettificare. Nel discorso del presidente del Consiglio, là dove dice: « Dichiara la riclusione aver trascurato o dimenticato il Capo del clero » dovevasi leggere: « basso clero » ecc.

Seduta dell'8 maggio.

Presidenza Farini. — Aperta la seduta alle 2,45.

GIOLITTI, ministro del tesoro, presenta *lo Stato di previsione della spesa del Ministero d'agricoltura per l'esercizio* 1890-91, e un progetto per il *trasporto di somme del bilancio della finanza.*

Riprendesi la discussione sul

Consuntivo per l'esercizio finanziario 1888-89.

ROSSI A. spiega alcuni concetti svolti nella precedente seduta. Osserva a Malcampa che non ebbe mai la fortuna di essere da lui capito. Protesta che nel suo discorso non portò teorie, ma fatti e cifre. Non si pagano i debiti con titoli di debito mandati all'estero. La tariffa generale impedisce l'importazione che è conseguenza necessaria di quella tariffa. Svolge alcune considerazioni riconfermando le opinioni svolte precedentemente e chiedendo il giudizio del Governo sopra alcune particolari questioni.

BOCCARDO espone le condizioni finanziarie ed economiche d'Italia, insistendo sopra la gravezza delle imposizioni, che impediscono lo sviluppo della produzione sotto ogni aspetto. Circa la questione bancaria, limitasi a dichiarare fin d'ora che le sue idee sopra il problema bancario non concordano con quelle del ministro. Ammette che col decentramento la vita nazionale svolgersi meglio; una prima di decentrare la vitalità conviene nutrirla.

Augurasi che colle economie si riesca a sollevare il bilancio dello Stato; ma, davanti alle notizie giunte dalla Germania circa nuovi aumenti nel bilancio militare, sente mancare la speranza di considerevoli diminuzioni nei nostri bilanci militari. Spera solo nella pratica applicazione della diminuzione delle aliquote delle imposte, nell'accrescere del risparmio, nell'eccitare lo spirito di capitalizzazione, senza cui non havvi floridezza economica e civiltà.

CAMBRAY-DIGNY rinuncia alla parola, riservandosi una larga discussione del bilancio dell'entrata.

BUSACCA osserva a Rossi che riconosce la causa del disavanzo economico; dichiara impossibile il separarsi con lui, e lo dimostra.

GIOLITTI non approfondirà le questioni sollevate; limiterassi a brevi dichiarazioni circa le domande rivoltegli. Non può dare una risposta definitiva a Rossi circa il pensiero del Governo in materia doganale; non può darla, principalmente perchè la materia non è di sua competenza. Può solo assicurare che il Governo procederà colla massima ponderazione. Del discorso Boccardo rileva i soli due punti del risparmio e della diminuzione delle aliquote per accrescere il prodotto delle imposte. Fidasi poco nelle statistiche per determinare il risparmio. Non crede che il ribasso dell'aliquota sui terreni o sui fabbricati darebbe un sensibile beneficio per aumento dei prodotti. Quanto alla ricchezza mobile, ammette che il ribasso dell'aliquota gioverebbe al contribuente, ma non darebbe un prodotto maggiore, sibbene una perdita per l'erario.

Fa considerare le grandi spese incontrate per l'organizzazione del nuovo Stato e per creare ferrovie, porti, l'esercito e la marina, e i sacrifizi che ne dovevano derivare. Il periodo di impianto deve giudicarsi giunto al suo termine, e se in avvenire si proporzioneranno le spese alle reali risorse, si potranno tentare agravi promettenti i vantaggi economici preconizzati da Boccardo.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Gli articoli del progetto sono tutti approvati senza discussione.

BARACCO chiede il parere del Consiglio di Stato per l'allegato alla relazione ministeriale, che accompagna il progetto attualmente discusso. In esso parmi in guisa da far sorgere sfavorevoli commenti.

FINALI fornisce schiarimenti rassicuranti a Saracco; l'alto personale dei lavori pubblici è incaricato dell'applicazione delle convenzioni.

Saracco dichiarasi soddisfatto.

Approvasi senza discussione:

La spesa straordinaria per la *sistemazione del Palazzo-Albergo delle Arti a Modena;*

Le disposizioni supplementari sui Consorzi irrigui e bonificazioni d'acqua ed uso industriale;

L'autorizzazione ad alcuni Comuni ad eccedere l'imposta;

Il trattato d'amicizia e commercio fra l'Italia e lo Stato libero di Orange;

La proroga alla concessione di linea telegrafica sottomarina tra l'Italia, Malta, Corfù e Zante;

La spesa straordinaria per la costruzione in Roma dell'ufficio tecnico dei telegrafi.

Levasi la seduta alle ore 6,20.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell'8 maggio.

La seduta è dichiarata aperta alle 2,20 pom.

Si procede alla discussione del progetto d'iniziativa privata per la

Determinazione del grado alcoolico dei vini.

L'on. SCIACCA, a nome della Commissione che ebbe in esame il progetto, espone le ragioni per cui consiena il nuovo testo del progetto concordato fra la Commissione ed il Ministero.

Prega la Camera di approvarlo, perchè concilia gli interessi dell'erario con quelli dello sviluppo dell'enologia nazionale. Esso risponde ai voti ripetuti di molti Comizi Agrari, di molte Camere di Commercio e dei produttori italiani.

ELLENA voterà il progetto; farà però alcune riserve. « Nella tornata del 30 aprile il ministro Miceli disse che eravamo in crisi e che questa non risparmiava gli altri paesi; ciò non è esatto, perchè la crisi è lo stadio acuto di una malattia. Ora questa malattia noi soffriamo da quattro anni, mentre le condizioni dell'Inghilterra, della Francia, della Germania e di altri Stati sono prospere. Solamente la Spagna e il Portogallo soffrono per eccesso di produzione dei vini. In Italia c'è qualche cosa di più grave e di più lungo di una crisi. » Egli non è pessimista ed ha fede nell'avvenire del Paese; ma per assicurarlo conviene non sbagliare la diagnosi.

Bisogna considerare insieme tre ordini di fenomeni: finanza, moneta e commercio. Dopo aver dimostrato che peggioravano contemporaneamente, Paratore esamina le cifre degli scambi internazionali e chiarisce come i debiti che accendiamo ogni anno all'estero promuovono le importazioni di merci forestiere, rallentando le esportazioni. Siamo quindi ad un eccesso di entrata sull'uscita di quasi il 50 per cento; mentre l'Inghilterra e la Francia, in condizioni molto diverse, non oltrepassano il 30 e 25 per cento.

Rallegrasi che sia stato accettato il programma delle economie, di cui è modesto ma antico difensore; e augurasi che provvedasi presto ad un sagace riordinamento delle Banche. Resta il commercio; per condannando le vinte teorie del blasone mercantile, crede che sia tempo di far senno. Nel 1890 importeranno 400 milioni di materie prime e seicento di manufatti, oltrepassando così questi due titoli di 900 milioni di esportazioni. Come si pagano i 1200 milioni di cereali, spirito, birra, bestiame, ecc.? Non si può uscire dalle presenti difficoltà che dando un efficace impulso all'agricoltura e specialmente alla produzione dei grani.

Accenna agli esperimenti di coltura intensiva e dice come l'arduo problema debba essere risoluto. Non lo spaventa la spesa, perchè si possono differire le imprese a lunga scadenza, come i rimboschimenti, il servizio ippico, le bonifiche, la carta geologica, ecc.

Viene a parlare del vino, che deve essere importantissimo coefficiente di ricchezza. Esamina la cagione delle sofferenze nostre e di altre contrade, e la trova nell'eccesso di produzione. È mestieri tener conto dei provvedimenti restrittivi che adotterà la Francia nel 1893; occorre che il Governo e l'iniziativa privata operino fortemente e con savienza. Il decreto 8 novembre 1889 non fu bene ispirato; e fanno bene i ministri a rinunciarvi. Ma non basta. Il ribasso di 1,200,000 lire, che ora si propone di prefiggere al drawback dei vini da 11 a 14 gradi, quando sono ben fabbricati è contrario all'avvenire dell'arte enologica e alle ragioni dei produttori. Si può condannarlo anche cogli argomenti svolti dal ministro Doda nel primo progetto. Se vogliamo davvero sciogliere il problema economico occorre di promuovere le tutti i modi opportuni l'enologia e gli altri rami più promettenti dell'agricoltura. Il Paese conta che il Parlamento e il Governo non falliranno alla nobilissima impresa.

***

CRISPI presenta un progetto per *modificazioni alla legge elettorale politica.* Chiede che segua il procedimento delle tre letture e sia dichiarato urgente.

La Camera acconsente.

BONGHI presenta la *relazione sulla proposta d'iniziativa sua e di Nicotera pel ritorno al Collegio uninominale.*

***

UNGARO compiacesi del discorso di Ellena, il quale ha fatto notare la grave ingiustizia di cui, per l'attuale sistema del drawback, furono vittime le provincie del Mezzogiorno e specialmente la provincia di Napoli. Accetta il nuovo progetto concordato, Riservasi però di proporre un emendamento al 2° articolo.

FAINA, pur encomiando il magistrale discorso di Ellena, non comprende come il Governo possa contribuire all'aumento della coltivazione del grano. Ad ogni modo trova contraddittorio che egli intenda dare incremento all'agricoltura sospendendo le opere di rimboschimento e di bonificamento, che sono appunto destinate a rivendicare alla coltura terreni che ora le sono sottratti.

Concorda con Ellena che l'industria enologica italiana debba determinarsi a raccogliersi sul tipo del vino da pasto; ma la produzione di questo vino non è favorita col drawback, il quale incoraggia invece quella dei vini da taglio e da mezzo taglio. Riconosce egli pure la necessità di un regime doganale costante, e quindi deplora il decreto ministeriale che alterò radicalmente e profondamente il drawback con danno notevole per il commercio di esportazione del vino. Disapprovando ogni sistema che si fondi sopra protezioni artificiali, dichiarasi tuttavia lieto che almeno si sia limitato il concorso dello Stato ad 1,800,000 lire.

***

COLOMBO, convinto che il *drawback* sul grado alcoolico naturale dei vini sia la peggior forma di protezione e danneggi quella industria enologica che si dovrebbe effettivamente incoraggiare, vale a dire quella dei vini di diretto consumo, inalza nell'ordine del giorno da lui proposto, e così concepito: « La Camera invita il Governo a studiare la questione di sopprimere il *drawback* sulla base di un grado presunto di alcoolicità nei vini importati, facilitando l'alcoolizzazione dei vini sotto la sorveglianza doganale; e a destinare, in sostituzione del *drawback*, una somma determinata annuale premio ai migliori esportatori. »

Combatte le obbiezioni che muovonsi al concetto di assoggettare l'alcoolizzazione dei vini alla sorveglianza doganale e ritiene anzi che tale sorveglianza concorrerebbe a determinare la vera industria enologica concentrandola in pochi ma grandiosi stabilimenti i quali acquisterebbero il vino dai proprietari.

PANTANO conviene con Ellena che l'Italia sia poco produttrice; ma attribuisce il fenomeno esclusivamente al cattivo impiego dei nostri mezzi. Deplora specialmente che non siasi tratto profitto dei beni sottratti alla manomorta e che con i monopoli si sieno isteriliti le fonti di produzione, come la coltivazione del tabacco, e di ricchezza nazionale, come le strade ferrate ed il credito. Conviene dunque riparare agli errori passati; specialmente la rottura delle relazioni commerciali colla Francia; e spera che Seismit-Doda entrerà risoluto nella via di riparazione. Dopo avere pel confutato i giudizi di Ellena sul decreto 8 novembre 1889, dà ragione dei due seguenti ordini del giorno:

« 1° La Camera raccomanda al ministro delle finanze di essere le maggiori facilitazioni, in linea amministrativa, a favore delle distillerie agrarie, perchè in casi eccezionali possano distillare i prodotti dei propri fondi in locali ne' recinti ai fondi medesimi.

« 2° Ritenuto che l'impedimento posto dall'ultima parte dell'art. 5 del testo unico delle leggi sugli spiriti alla contemporanea lavorazione in una stessa fabbrica di materie ammesse ad abbuoni diversi riesce molto gravoso ai produttori di alcool, la Camera invita il ministro delle finanze a concedere, in via di esperimento, che nelle fabbriche la distillazione delle materie ammesse ad abbuoni diversi possa effettuarsi col solo vincolo della distinzione degli apparecchi distillatori e dei prodotti. »

SCIACCA DELLA SCALA, relatore, aggiunge altre ragioni a quelle già esposte per giustificare l'accettazione da parte sua del nuovo progetto concordato che concilia l'interesse dell'erario e dell'enologia.

Rimandasi la discussione a domani dopo lo svolgimento della mozione Imbriani.

Il presidente comunica:

Un'interrogazione di CARELLI al ministro della guerra sulla *convenienza di concedere brevi permessi ai soldati agricoltori nell'occorrenza di urgenti lavori campestri, pei quali sia riconosciuta la deficienza della mano d'opera;*

Un'interpellanza di SANI e VILLANOVA ai ministri del tesoro e dei lavori pubblici *sul modo con cui viene applicata la legge sulla contabilità dello Stato circa ai lavori da concedersi alle Società dei braccianti legalmente costituite.*

Comunica inoltre il risultato della votazione a scrutinio segreto sul progetto relativo ai lavori di sistemazione del Tevere. Il progetto stesso è approvato con voti 154 contro 138.

Levasi la seduta alle 6,40.

La Convenzione italo-etiopica

Come ci è stato telegrafato, alla Camera dei deputati è stato distribuito il disegno di legge contenente la convenzione fra l'Italia e l'Etiopia firmata a Napoli il 1° ottobre 1889, e ratificata dall'imperatore d'Etiopia il 25 febbraio 1890, e la convenzione stipulata il 25 ottobre 1889 fra il Regio Governo e la Banca Nazionale nel Regno d'Italia per la garanzia del mutuo di due milioni concluso dall'ambasciatore del re dei re d'Etiopia con la stessa Banca il 26 ottobre suddetto. Si compone di un unico articolo ed è preceduto dalla seguente relazione del presidente del Consiglio:

« Il trattato fra l'Italia e l'Etiopia del 2 maggio 1889 fu completato ed in qualche parte leggermente modificato con la convenzione firmata a Napoli il 1° ottobre prossimo passato dal degiasmacc Makonnen e ratificata dal re dei re d'Etiopia a Makalle il 25 febbraio ultimo scorso, che or si presenta all'approvazione del Parlamento insieme all'accordo relativo al prestito etiopico concluso con la Banca Nazionale il 26 ottobre 1889. La convenzione è destinata a rendere sempre più intimi e stretti i legami che uniscono l'Etiopia all'Italia. Di essa alcuni articoli soltanto abbisognano di qualche commento.

« Allorchè fu firmato il trattato del 2 maggio 1889, l'Italia non possedeva intorno a Massaua che una piccola zona di territorio. Da quell'epoca le regie truppe hanno occupato l'Amasen e il paese dei Bogos, e nell'intento di pacificare il Tigrè hanno portato la bandiera nazionale nell'Arrar, nel Sarae e nell'Okulè-Kusai. Si è resa quindi necessaria una modificazione dell'art. 3 del trattato relativo ai confini dei nostri possedimenti, ed alla linea ivi stabilita è stata sostituita nella convenzione la base del possesso di fatto al momento della firma. La delimitazione del confine, differita per ora, sarà fatta a tempo opportuno da delegati delle due parti.

« L'articolo IV della convenzione assicura all'Italia il privilegio di coniare una nuova moneta per l'impero etiopico, qualora il negus neghest volesse introdurla nei suoi Stati invece del tallero attualmente in uso. L'articolo V stipula la garanzia del Governo italiano per un mutuo di quattro milioni di lire, da farsi dall'imperatore etiopico con una Banca italiana. Di detto prestito si parlerà in appresso. Giova frattanto far notare che, a garanzia del Regio Governo pel pagamento delle annualità relative, il negus neghest concede gli introiti delle dogane dell'Arrar, dando con l'articolo VI facoltà al Regio Governo di assumerne l'amministrazione in caso di mancanza alla regolarità dei pagamenti suddetti. Questa clausola incontrerà certamente l'approvazione del Parlamento.

« L'articolo VIII assicura i vantaggi del diritto fisso di dogana dell'8 per cento non solo alle carovane provenienti da Massaua, ma anche a tutte quelle che scenderanno o saliranno per qualunque altra strada soggetta all'imperatore. L'articolo IX rettifica l'ultimo comma dell'articolo XII del trattato, mettendolo d'accordo coi nostri principii di diritto internazionale. L'articolo X finalmente stabilisce l'obbligatorietà della convenzione per tutti i successori nella sovranità dei territori attualmente sottoposti al dominio del re dei re di Etiopia, Menelik.

« Passando ora a parlare del prestito, esso è stato concluso per due milioni soltanto dal degiasmacc Makonnen con la Banca Nazionale del Regno, riservando la facoltà al Governo etiopico di chiedere, entro un anno di tempo, i rimanenti due milioni. Abbiamo ragione di credere che questi due ultimi milioni non saranno domandati dall'Etiopia. In ogni modo, il mutuo sarà rimborsato in venti rate uguali scadenti al 1° luglio di ciascun anno, dal 1891 al 1910. Le rate sono costituite dall'interesse del 6 per cento e dalla quota necessario per l'ammortamento del capitale. I pagamenti di tali annualità saranno fatti dal Governo etiopico alla Cassa del Governo italiano a Massaua.

« L'accordo stipulato fra il Regio Governo e la Banca Nazionale relativo al suddetto mutuo non abbisogna d'alcun commento. Con questa stipulazione il Regio Governo ha reso un servigio ad un sovrano amico ed alleato senza esporsi ad alcun rischio pecuniario, giacchè il provento annuale delle dogane di Harrar è tre o quattro volte superiore alle rate del mutuo calcolate sull'intiera somma di quattro milioni. »

Ecco la convenzione stipulata fra il Governo d'Italia e il Governo dell'Etiopia e la Banca Nazionale:

I. In seguito alle istanze del Governo di S. M. l'imperatore di Etiopia al Governo di S. M. il re d'Italia e gli accordi passati fra i due Governi, e fra essi e la Banca Nazionale nel Regno d'Italia, sono intervenuti:

« In rappresentanza del Governo italiano S. E. il presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'interno, *interim* degli affari esteri, sig. Francesco Crispi, e S. E. il ministro del tesoro, comm. Giovanni Giolitti;

« In rappresentanza del Governo etiopico S. E. il degiasmacc Makonnen, ambasciatore di S. M. l'imperatore di Etiopia, i cui poteri furono riconosciuti in debita forma;

« In rappresentanza della Banca Nazionale, il direttore generale della medesima, comm. Giacomo Grillo, a ciò autorizzato dal Consiglio superiore con deliberazione 9 ottobre 1889;

« Ed hanno stipulato e stipulano quanto segue:

« Art. 1. — La Banca Nazionale nel Regno d'Italia fa un mutuo al Governo dell'Impero di Etiopia di due (2) milioni di lire italiane, sulla quale somma decorrerà l'interesse del 6 0/0 all'anno, rispettivamente dai giorni nei quali si faranno i singoli pagamenti.

« Art. 2. — La detta somma verrà pagata per lire un milione all'atto della firma del presente contratto e per lire un milione il giorno 10 (dieci) novembre del corrente anno.

« Art. 3. — La restituzione della somma mutuata, accresciuta dell'interesse fino al 30 giugno 1891, avrà luogo in 20 (venti) annualità uguali comprensive l'interesse e l'ammortamento del capitale.

« La scadenza della prima annualità rimane stabilita al 1° luglio 1891 e così successivamente al 1° luglio di ogni anno.

« Art. 4. — Il pagamento delle venti annualità di cui al precedente art. 3, alle rispettive scadenze, sarà fatto dal Governo etiopico a suo rischio e spese nella Cassa del Governo italiano in Massaua.

« Art. 5. — Il Governo etiopico rilascierà 20 (venti) obbligazioni fruttifere al 6 0/0 ad anno rappresentanti ciascheduna la somma di L. 102,172 80, comprendenti l'ammortamento del capitale e l'interesse, giusta l'art. 3.

« Ogni obbligazione conterrà la dichiarazione che « il prestito è garantito dal Governo del Regno « d'Italia, tanto per gli interessi, quanto per l'ammortamento del capitale. »

« Questa dichiarazione sarà firmata da S. E. il presidente del Consiglio dei ministri, ministro ad *interim* degli affari esteri, o da S. E. il ministro del tesoro.

« Art. 6. — È riservata la facoltà al Governo etiopico di chiedere un altro mutuo di lire due milioni nelle stesse condizioni di cui nel presente contratto.

« Tale facoltà dovrà essere esercitata nel termine di un anno dalla data del presente contratto.

« Art. 7. — Tutte le spese e le tasse del presente contratto, secondo le leggi del Regno d'Italia, sono a carico del Governo etiopico.

« Roma, addì 26 ottobre 1889.

« *Il presidente del Consiglio dei ministri, ministro ad interim degli affari esteri* FRANCESCO CRISPI — *Il ministro del tesoro:* GIOVANNI GIOLITTI — *Il direttore generale della Banca Nazionale:* GIACOMO GRILLO. »

ATTO DI MORTE E BANDIERA BIANCA

Parigi, 6 maggio.

(PÉRUS) — L'atto di morte fu scritto ieri nell'organo ufficiale del partito, la *Presse*, da Naquet, l'ex-vice-presidente, il condottiero occulto e reale del Comitato nazionale, di cui è senz'alcun dubbio il valore più notevole. Lo stesso Naquet, che, otto giorni prima, dopo la colossale disfatta del 27 aprile, scriveva nella medesima *Presse* un ingenuo articolo: *Confiance*, in cui voleva ancora illudersi od illudere sulle sorti de' ballottaggi, ieri, come chi più nulla spera, scrisse un altro articolo-*leader*: *La défaite*, che fa oggi le spese di tutti i commenti nei Circoli e nella Stampa, articolo che è un vero atto di morte pel boulangismo.

Stanco di lottare e sfatto nella salute, l'ardente paladino del divorzio esclama: « Parigi si è pronunciato « contro di noi. Esso ha votato per tutti i candidati « che gli si presentarono, alla sola condizione di scartare quelli del Comitato nazionale. Noi siamo battuti e ben battuti; aramai non abbiamo che a disarmare. »

Questo po' po' di *Deprofundis* è spiacente all'altra frazione del Comitato revisionista, quella della lotta per la lotta, capitanata da Laisant, l'attuale vice-presidente di semestre, che rappresentò sempre nel partito l'azione e la violenza. E questa frazione forma ancora la maggioranza dell'ormai sconquassato Comitato nazionale, tantochè nella seduta di ieri sera prevalse la sua opinione, che è di non disarmare, di non sciogliere il Comitato, ma di mantenere la lotta e di restare costituiti riconoscendo sempre il loro capo nel generale.

Ma anzichè un grido di lotta, un'affermazione di vitalità, come nella mente della maggioranza fu concepito, l'ordine del giorno votato ieri riesce un grido di pace rassegnata; anzichè essere il labaro di nuove lotte, non è che la bandiera bianca issata di fronte al nemico vincitore. Tolti Laguerre, Déroulède e pochi altri che appoggiarono la proposta Naquet di disarmare completamente, sciogliendo il Comitato e lasciando a ciascun membro la sua antica libertà d'azione, i più si preoccuparono dei 144,000 elettori — quantità davvero non *négligeable* — che si affermarono contrari pel programma revisionista e dichiarano che « senza voler turbare il Paese con agitazioni momentaneamente sterili, mantengono nella « sua integrità il programma revisionista. « È un voler lottare *pro formo* da parte di chi si riconosce vinto e non ha più forza di lottare realmente. È un ultimo tentativo di levata di scudi che si traduce, ripeto, in una levata di bandiere bianche. O vorranno continuare davvero a lottare e non tarderanno a perdere, nella vertigine della caduta, l'ultima larva di prestigio e di forza loro rimasta dalle recenti batoste. O l'affermazione sarà solo platonica e, riaperta la Camera, vi siederanno passivi ed inerti, e allora sarà la consunzione, sarà la morte sottile ed inevitabile, alla quale è sempre preferibile l'immediato scioglimento, ossia una morte apparentemente volata.

Raggruppandosi ciascuno attorno ai loro vecchi partiti, o già affini con loro prima del boulangismo, messa la politica chiassaiuola e d'ostruzione per lo studio delle varie questioni che agitano il Paese, potranno individualmente riacquistare in faccia a questo il prestigio perduto. Frattanto il malcontento contro il parlamentarismo, ritornato latente, non mancherà di esplicarsi ancora sotto altre forme e con altri capi. La stessa rapidissima parabola percorsa dal boulangismo ci dimostra come ciò sia tutt'altro che impossibile in Francia. Nel partito boulangista, fra i *carnedadi* e gli sbucati dal nulla, ci sono certo delle belle intelligenze, dei valori e soprattutto delle giovani energie. Basti, per convincersene, il pensare come per tre lunghi anni, in pochi, seppero alla Camera e fuori tenere in iscacco tutti gli altri partiti coalizzati, venti volte furono sul punto di toccare il potere, ed altrettante, respinti, rimontarono all'attacco.

Oggi sono battuti, e lo sono senza speranza di rialzo.

Fu colpa loro? fu vigliaccheria del generale? fu la *poigne* avversaria che li ridusse a così misero nulla? Un po' di tutto.

Una cosa è certa, ed è che il partito boulangista ebbe un grande peso sugli avvenimenti di quest'ultimo triennio politico. Gli storici registreranno senza dubbio questo peso, e qualcuno fra essi narrerà sfoderando questa versione: Dal 1887 al 1890 si svolse la parabola di un partito detto Boulangista, il quale — non per abbattere le istituzioni repubblicane parlamentari del 1875 — diede invece a queste mezzo potente di rafforzarsi sbaragliandolo in un coi monarchici e bonapartisti, i quali, appoggiandolo colla speranza di poscia sfruttarlo, scialacquarono invece al suo seguito prestigio e milioni.

Note Alessandrine

I funerali dell'avv. P. Zani — Comizio operaio. I nostri tiratori a Roma.

Alessandria, 7 maggio.

(CARLAMAGNA) — Ieri sera ebbero luogo i funerali dell'avv. P. Zani, morto, come già vi scrissi, a Torino il giorno 4 corr. Riuscirono straordinariamente imponenti, ben degni di quell'affetto, di quella simpatia, di quella stima che l'estinto seppe meritare col suo geniale ingegno e colla sua indole buona e cortese. Arrivano il corteo funebre varie confraternite, gli orfanelli e le orfanelle, il clero, ecc. Quindi vedevasi il feretro collocato sopra un elegantissimo carro di prima classe tirato da quattro cavalli. Al carro erano appese molte e stupende corone. Seguivano il feretro i più distinti cittadini di Alessandria, molti ufficiali, consiglieri comunali e provinciali e varie rappresentanze. Oltre la banda militare e due compagnie di soldati, giacchè l'avv. Zani era anche ufficiale della milizia territoriale, notavasi pure un altro carro tirato da due cavalli contenente moltissime corone che la memore pietà di parenti, colleghi e amici volle inviare quale solenne tributo di affetto e di sincero compianto. Il secondo carro era seguito da numerosissimi domestici delle famiglie aristocratiche di Alessandria, dai servi e da tutte le persone addette alla casa dell'estinto estinto. Chiudeva il corteo funebre una folla di gente affitta e commossa per il mesto fato che nella più bella primavera degli anni spirò il sepolcro a Pietro Zani.

Davanti la bara che raccoglieva la lagrimata salma del onorissimo marito e padre, del perfetto cavaliere, dell'esculato amministratore, dell'operosissimo segretario delle nostre corse, il sindaco Moro e il prof. Bonardi pronunciarono eloquenti parole inspirate a sentimenti elevatissimi. Il comune dolore per l'immatura morte dell'avv. Zani non poteva avere migliori e più autorevoli interpreti.

*** Domenica scorsa nella sala dell'antico teatro del Filodrammatici, coll'intervento di varie Società e di moltissimi operai, si tenne un pubblico Comizio, ove si trattò lungamente la questione riflettente la otto ore di lavoro. Le riunione non diede luogo a qualsiasi inconveniente. Senonchè, dopo il Comizio, essendosi molti operai, specialmente socialisti, di bel nuovo uniti nella birraria della vecchia piazza d'Armi, poco mancò che là non succedessero guai molto seri, fortunatamente impediti dal pronto accorrere di soldati, guardie e carabinieri. Lì per lì, a fine di ristabilire meglio l'ordine, alquanto turbato e compromesso, venne tratto in arresto il noto socialista sig. Griggi, orefice, candidato nelle ultime elezioni amministrative; però dopo poche ore, quando cioè la calma era ritornata negli animi di tutti, anche del più turbolenti, il Griggi venne rimesso in libertà. Ed ora giova sperare che per un bel pezzo non si dovrà tornare su questi argomenti dolorosissimi per tutti.

*** I nostri tiratori, accompagnati dal sindaco, dalla banda cittadina e dalla popolazione festante, partirono in buon numero per la grande gara di Roma. Erano guidati dal cav. avv. Andrea Robotti, rappresentante delegato di questa Società di tiro a segno, e dai signori Angelo Elena e Gazzera Bartolomeo, membri dell'ufficio di presidenza. Che possano essi ritornare col lauro della vittoria, ecco l'augurio fervido della cittadinanza alessandrina.

Il Comune di Spezia
e la ferrovia Parma-Spezia.

Spezia, 6 maggio.

(L. G.) — Gli assessori municipali signori Pontremoli architetto Erminio, De-Nobili avv. Prospero, Tori Attilio e Zannoni Francesco rassegnarono le loro dimissioni. All'ordine del giorno del Consiglio comunale di domani, dopo alcune comunicazioni del sindaco cav. Giovanni Battista Paito, saranno presentate all'accettazione del Consiglio queste dimissioni.

Spezia, lo dissi già in altre mie precedenti, attraversa attualmente una gravissima crisi per la critica situazione finanziaria in cui trovasi il Comune. È dovere adunque dei nostri amministratori di curare il vero interesse del paese. Non è un giuocriccolo di partito o di persone che si giungerà a sanare le gravi piaghe di Spezia, ma è in tal modo che si ripareranno gli errori della passata Amministrazione.

Gli elettori, che nelle scorse elezioni generali accorsero alla urna per dare a Spezia una Amministrazione saggia ed operosa, attendono molto dalla nuova Giunta. Non cominciamo adunque con intestino discordie e lavoriamo tutti uniti pel bene e pel decoro di questa disgraziata città. Fra due o tre anni la ferrovia Parma-Spezia ci porterà i prodotti della vale mediana del Po. Che cosa si è fatto finora a Spezia per trarre profitto da questo fausto avvenimento che sarà fonte di guadagno per i paesi del golfo e per le terre limitrofe? Nulla. E dire che questa opera non solo è necessaria per l'interesse locale, ma anche per quello generale della nazione.

Infatti a Spezia non v'è il più piccolo tratto di banchina ove possa accostarsi una nave della pescagione di m. 2,50, in modo che le navi di maggiore pescagione, della quali ne arriva fin d'ora un gran numero, o ne arriverà tra breve, appena aperta la ferrovia di Parma, un numero assai più grande, sono costrette a fare i loro carichi e scarichi con chiatte stando al largo, a molta distanza dalla banchina. Il nostro benemerito deputato Luigi E. Farina tanto si adoprò che, malgrado vivissime opposizioni, ottenne che fosse approvato dal Parlamento un sussidio di L. 2,100,000 pel nostro porto.

Spetta ora alla nostra civica Amministrazione di curare che il Governo ci possa far anticipare tutta o parte di questa somma per mettor mano ai lavori. Molte altre opere di risanamento urge di fare, quale l'apertura di via Venti Settembre, prosecuzione di via Roma almeno fino a via Niassa, prosecuzione di via Maria Adelaide, opere di fognatura lungo i viali Savoia e Chiodo e lungo le prime vie per la formazione della nuova città, derivazione dell'acqua dal fiume Vara, costruzione d'un nuovo Ospedale per le malattie ordinarie e di uno per le malattie infettive, fabbricato per l'alloggio dei pubblici uffici e costruzione di fabbricati scolastici.

Queste opere sono di una assoluta necessità ed occorre che la civica Amministrazione si rivolga al nostro deputato Farina, che già tanto fece per Spezia, affinchè, uniti, possano ottenere dal Governo ciò che ci occorre.

La vita che si vive

Vi ho parlato a lungo, poco tempo fa, della scoperta del dottor Brow-Seguard, mediante la quale si fa più presto da vecchi diventar giovani che viceversa.

Ma questa scoperta è stata testè superata da un'altra, fatta dal dottor Roussel, mercè la quale questa misera pianta vegetante fra la noquizie umane che si chiama vita, diventa nè più nè meno che una pianta di gelsomino, di eliotropo, di viola, di rose e... il qual fiore infine che preferite.

Questo dottor Roussel, il quale è famoso per i suoi studi intorno alla trasfusione del sangue, sempre nel sistema della siringazione, fa miracoli inauditi; egli brandisce la siringa Pravaz, vi fa una puntura leggerissima nella pelle, vi inocula l'essenza di un profumo e voi per tutta la vita emanerete il medesimo.

Chi vuol farsi siringare, si faccia avanti, l'utile è grande e la spesa è piccola.

Ma riflettiamo, cortesi lettori, sopra gli straordinari portenti che avrà questa scoperta!

C'è qualche persona amica, per esempio, che fa morir le mosche d'accidente col solo alito; abbia, si prenda la siringa Pravaz e quando meno se l'aspetta, giù una siringata; si dirà che fu un accidente, che fu uno spillo birbone; l'amico o l'amica non si offenderà, o voi avrete guadagnato una compagnia delle più piacevoli.

Talleyrand, che la sapeva lunga, ha definito il matrimonio: lo scambio di cattivi umori del giorno e dei cattivi odori della notte. Dopo l'invenzione di Roussel, Talleyrand può andarsi a nascondere, almeno per quanto riguarda la seconda parte della sua definizione. Voi, mogli vezzose e delicate, se avete un marito — Dio vi guardi — in quelle date condizioni, mano alla siringa, e mentre la forte vostra metà dorme o sogna magari le dolcezze poetiche del paradiso, zicchete! una puntura; egli crederà ai tratti d'una aggressione bestiale o bestiolinale, farà mettere sossopra il letto alla dimane, ma voi in seguito dormirete come in una aiuola olezzante. Vi par poco? E voi, mariti, vi par poco..., del viceversa?

E poi pensate, lettori, quale immenso vantaggio avranno con questa scoperta i portalettere, i fattorini telegrafici, e tutto il mondo girovago.

Intanto vi segnalo una notizia importante; ed è che allora quando nel Consiglio comunale di Torino si ridiscuterà la grande questione della fognatura, tutti i consiglieri, prima di entrare nell'aula, si faranno siringare dal prof. Pacchiotti, il quale, purchè il Consiglio adotti il suo canale unico, e purchè la discussione sia meno acre, si sottoporrà a compiere questa operazione.

Ma non vi ha rosa senza spine, e penso malinconicamente ai cani, i quali con questo sistema di profumerie dal corpo umano perderanno la tramontana nella ricerca del padrone, poveri cani!

Pensate, per esempio, allo sgomento del mio amico Cagna, se questi si farà inoculare, mettiamo, l'essenza di canfora! abituato a sentire l'odore di Cagna, e sentire invece quell'altro!

Beata, ne vedremo delle belle!

***

Il fonografo *for ever.*

Io non so più dove non si applicherà il fonografo oramai; questa macchinetta rivoluzionaria. Ogni giorno c'è un'applicazione nuova, e si verrà, vi auguro che lo vediate, al punto in cui sarà perfettamente inutile imparare a scrivere, poichè il fonografo provvederà a tutto quanto deve essere ricordato.

Un apparato sorprendente adunque è stato inventato non da un elettricista, non da un ingegnere, non da un meccanico, ma semplicemente da un letterato nord-americano, il sig. Eduardo Bellamy, che invece di chiederne la privativa, lo descrive dettagliatamente nelle pagine dell'*Harpers Magazine.*

E un orologio ingegnosamente combinato con un fonografo per coloro che sono deboli di memoria, per le persone preoccupate, per le persone distratte, è un istrumento impagabile.

Si carica come una sveglia ordinaria, per l'ora occorrente, e al momento stabilito comincia a suonare un campanello.

Il possessore dell'orologio se lo accosta all'orecchio, tocca una molla particolare, e allora cosa di funzionare il campanello e comincia a parlare il fonografo, ricordandogli ciò che deve fare in quel momento.

Tutto si riduce a dire al fonografo quanto si vuole che ripeta e a caricare l'orologio in modo che il campanello suoni all'ora in cui si desidera che parli il fonografo.

***

Una zanzariera di nuova invenzione. Già che sono sull'argomento delle invenzioni e delle scoperte ci resta per parteciparvi un'invenzione importantissima. Ne parlano seriamente gli uomini della scienza, e merita perciò ogni considerazione.

Le zanzare, lo sapete bene, sono una vera calamità nei paesi caldi specialmente. Ebbene, il sig. Scherer ha inventato il modo di sbarazzarsene; egli deve aver pensato che come si giustiziano i condannati con la elettricità, così si possono giustiziare le zanzare; per conseguenza egli ha composta una zanzariera che attira e fulmina gli insetti. Il celebre Henry de Parville sul *Journal des Debats* così definisce questo terribile arnese di guerra contro le zanzare: è una specie di gabbia di reticella metallica nel centro della quale si colloca una lampada elettrica ad incandescenza; le zanzare attratte, di notte, dalla luce si affollano sulla reticella, ma ricevono subito una scossa elettrica che le fulmina; questa insidia fa un numero grandissimo di vittime. Questa zanzariera esige l'impiego di una pila o di una batteria d'induzione per trasmettere correnti alternative nella rete metallica.

L'invenzione è complicata, ma è seria, ed ha il merito di far sboliire quei parolenti piccoconchi o chiodi che abbricano e non uccidono le zanzare. Se c'è un paese che adotterà questa nuova zanzariera sarà certo Venezia, dove le zanzare rappresentano una specie di plaga d'Egitto.

***

È arrivato un bastimento carico di..... volevo dire

lazione:

« Nonostante le poco favorevoli condizioni della scorsa annata, per inclemenza di stagione e gravi crisi finanziarie e commerciali, noi abbiamo tuttavia la soddisfazione di potervi dire che il risultato complessivo dell'azienda sociale nello scorso anno 1889 fu ancora migliore a quello del precedente esercizio.

« Le cause sovraccennate ebbero influenza sul cespite « Viaggiatori », il quale diminuì di L. 9000 circa sull'anno precedente, ma non su tutti gli altri prodotti, i quali poterono seguire quel graduale sviluppo iniziatosi negli anteriori esercizi. Sono fra questi i trasporti merci, e specialmente quelli di P. V., i quali presentarono nel 1889 un maggior provento di circa L. 25,000 sul 1888.

« Questo confortevole fatto dimostra la potente vitalità e la prosperità del Biellese, alle quali la nostra Società è lieta di concorrere e cercherà viemmaggio di favorire con tutti i mezzi possibili.

« Quest'Amministrazione si è sempre fatto uno studio speciale perchè le comunicazioni con Torino, Vercelli, Novara, Milano ed Ivrea siano le più facili e rapide. Così pure introdusse facilitazioni nel trasporto di alcune derrate e materiali.

« Siamo lieti di tributare alla Società Ferrovie Ticino, esercente la nostra linea, pubblica testimonianza dell'impegno che mette nel secondarci, procurando comodità e facilità nei servizi dei viaggiatori e delle merci e nello sviluppo del traffico.

« Fra poco saranno ultimati dalla Società per le Ferrovie del Mediterraneo i lavori per il doppio binario fra Torino e Milano. Speriamo che da questo importantissimo fatto abbia a derivarne per il Biellese notevole vantaggio, e noi, d'accordo colla Società nostra consorella, studieremo, per approfittarne, tutti quei provvedimenti che si presenteranno opportuni.

« E ciò faremo con tanta maggior cura per attenuare le eventuali conseguenze della recente apertura della tramvia Vercelli-Biella.

« D'altra parte un nuovo impulso al movimento industriale e commerciale sarà dato dall'attivazione delle ferrovie economiche d'imminente costruzione, le quali, collegate colla nostra stazione di Biella, si dirameranno utilmente ai centri di produzione delle industriose valli dello Strona, del Cervo e dell'Elvo.

« Sulla nostra ferrovia non si verificò nel periodo del 1889 verun fatto anormale, e salvo qualche lavoro e maggior difesa del ponte Elvo e qualche opera di miglioramento alla stazione di Biella, non abbiamo a sostenere spese straordinarie.

« Eccovi ora il riassunto del Conto per l'esercizio 1889:

Entrata.

Introiti fra prodotti diretti ed indiretti della Ferrovia	L.	696,591 80
Prodotti diversi, interessi e dividendi proscritti	»	9,601 78
Fondo disponibile sui precedenti esercizi	»	27,942 21
Totale	L.	733,535 80

Uscita.

Corrispettivo dall'Esercizio	L.	349,295 70
Imposte e spese generali	»	66,180 44
Conti in sospeso	»	2,550 69
Ammortamento di 44 azioni	»	19,800 —
		444,866 83

La differenza fra Entrata ed Uscita dà un utile netto di L. 290,668 96

« Nonostante i migliori risultati ottenuti, il vostro Consiglio crede prudente, allo scopo di provvedere ad ogni contraria evenienza, proporvi di mantenere il dividendo eguale a quello dello scorso esercizio, e così L. 26 per ogni azione di capitale e L. 1 50, cioè quanto supera il 5 0[0 sul capitale versato alle azioni di godimento.

« Rimanendo in circolazione N. 9731 azioni ordinarie, sarebbe ad esse devoluta la somma complessiva di L. 253,006 00

« Alle azioni di godimento in N. di 259 » 941 50

« E rimarrebbero a fondo nuovo » 36,721 26

Totale L. 290,668 96

« Se voi accettate la nostra proposta, su ogni azione ordinaria esistente già pagato L. 12 al 1° gennaio, si distribuiranno al 1° prossimo luglio L. 14 e L. 3 50 si pagheranno sulle azioni di godimento.

« Prima di terminare siamo lieti di confermarvi l'impegno e la cura del direttore e di tutti i nostri impiegati al buon andamento dell'azienda sociale. »

Le proposte dell'egregio direttore furono approvate all'unanimità.

Dopo la relazione dei sindaci si procede alla nomina dei membri della presidenza dell'assemblea, di due amministratori e del Collegio sindacale.

Scadevano i signori: cav. Gaspare Cassina, notaio, *presidente;* avv. Giacomo Antonio Ferraro, *vice-presidente;* cav. avv. Paolo Chiesa, *segretario;* conte Carlo Gani, *vice-segretario;*

tutti rieletti per acclamazione.

Il vetturino Francesco De Angelis, d'anni 51, da Chieti, malgrado il divieto dei regolamenti, conduceva a passo la sua vettura essendo scarico.

La guardia municipale Di Tocchi Benedetto fermò il De Angelis e gli notificò la contravvenzione. Non lo avesse mai fatto.

L'auriga come una belva saltò giù dalla carrozza, afferrò la guardia pel petto e con uno stile lo colpiva replicatamente al petto e al fianco destro. L'agente non potè difendersi e cadde a terra in un lago di sangue.

Fortunatamente l'assassino fu subito arrestato dalla guardia di P. S. Malma Nicodemo e condotto alla regione dell'Esquilino.

Il Di Tocchi venne trasportato con una carrozzella all'Ospedale della Consolazione, dove venne dichiarato in imminente pericolo di vita.

MILANO. — (Nostro lott., 7 maggio) — *(agg)* — **Una causa giornalistica.** — Vi ho già parlato lungamente della causa che si dibatteva fra la Ditta Manzoni, proprietaria dell'*Italia*, e Dario Papa, ex-direttore del giornale. Gli arbitri avevano dato ragione a queste col ritenerlo comproprietario del giornale, mentre il Tribunale, a cui il Manzoni si era appellato, gli aveva dato torto. Ora la causa si doveva discutere alla Corte d'appello, alla quale il Papa era ricorso, ma questa oggi decretò che l'abbandono da parte dello stesso Papa della direzione del giornale doveasi considerare come un riconoscimento della giustizia della sentenza del Tribunale, quindi, senza entrare nel merito della questione, confermò la sentenza. Intanto il Papa promette sempre di dare alla luce *L'Italia del Popolo*. Vi è chi susurra probabile un suo ritorno all'*Italia* antica.

CASERTA. — **Malversazioni alla Succursale del Banco di Napoli.** — Si è verificato un vuoto nella Succursale del Banco di Napoli. La somma sarebbe di poco inferiore alle 100,000 lire; ma in ogni modo il Banco è sempre al coperto, essendo il cassiere di questa Succursale assai ricco. Il cassiere, che è un uomo di grave età, avea con sè un impiegato per aiuto; questi pare sia il solo colpevole; tanto vero che è fuggito. Il cassiere intanto è stato arrestato. La Sede di Napoli ha inviato sopra luogo uno dei suoi funzionari a fungere da cassiere.

BORGOTARO. — (Nostro lett., 7 maggio). — **La fine dello sciopero.** — Tutti gli operai addetti ai lavori della galleria *Il Borgallo*, messisi in sciopero fino dal giorno tre, hanno ripreso compatti il lavoro. Ad onta del loro forte numero (1200) non ebbesi, durante lo sciopero, a deplorare alcun inconveniente, grazie le misure energiche e nello stesso tempo non provocanti prese dall'autorità. Si fece un solo arresto nella persona di certo Cerruti Giuseppe della provincia di Novara, il quale eccitava i compagni allo sciopero. Colgo la circostanza per tributare, interprete dei comuni sentimenti, parole di vivo encomio, per quanto fecero, a questa autorità politica, e quella di pubblica sicurezza e alla benemerita Arma dei reali carabinieri.

ARTI E SCIENZE

Giuseppe Chiarini
e le conferenze letterarie all'Alfieri.

È un nome caro e simpatico nella nostra letteratura. V'hanno pochi scrittori così sinceramente e serenamente entusiasti della propria arte, pochi coscienziosi di artisti così serie, così schiette. La sua vita è passata tutta nel culto severo degli studi prediletti, nella modestia tranquilla delle sue affezioni. È uno dei critici più acuti della nostra Italia, e pel cui giudizio si ha una deferenza, si sente un rispetto singolare. Perchè pochi come lui hanno l'acutezza maravigliosa di penetrazione, la base salda, larga e vigorosa di studi, la profonda cognizione della nostra e della straniera letteratura.

Giosuè Carducci ha pel valoroso critico aretino una stima ed un affetto grandissimi, e pe' suoi giudizi ha soggezione che fa onore ad entrambi. Oramai egli è col Nencioni il volgarizzatore in Italia dell'opere più mirabili delle letterature tedesca ed inglese, e l'illustratore delle figure più alte e caratteristiche di quelle nazioni. Enrico Heine, Wolfango Goethe, Elisabetta Barret Browning, il Browning, Alfred Tennyson, Charles Algernon Swinburne, Byron, Percy Bysse Shelley hanno trovato in Giuseppe Chiarini un critico poderoso ed acuto, un interprete fine e fedele.

Giuseppe Chiarini è anche poeta, e poeta vigoroso e buono. Pochi forse conoscono le sue poesie: ma certo pochi libri di versi sono degni di essere letti quanto quelli che raccolgono i canti di questo poeta.

Ma Giuseppe Chiarini è anche un valoroso professore di letteratura italiana, e ne ha dato splendida prova nelle sue lezioni all'Università di Roma, nelle sue conferenze all'Alfieri, nelle sue lezioni di Magistero femminile.

Ed è appunto delle conferenze all'Alfieri che io voglio parlare.

Ogni anno, da parecchi anni, la Società Dante Alighieri apre nella sua sede, in via Gregoriana, un corso di conferenze letterarie, affidandone la trattazione a valenti scrittori. Quest'anno, per la prima volta, il corso è stato affidato a Giuseppe Chiarini, e le conferenze, che sono state sei, hanno avuto per argomento: *Il Tasso e la Gerusalemme liberata*.

Il Chiarini ha parlato dinanzi ad un uditorio numeroso, attento, intelligente, che ha seguito con interesse vivissimo le sue lezioni, che ha applaudito spesso, che ha fatto al valente professore una dimostrazione di affetto e di simpatia quando egli ha finito il corso.

Ed io ho avuto la fortuna di assistere a tutte le conferenze, e ho provato un piacere vivissimo, un piacere che non dimenticherò mai.

Il Chiarini ha parlato del Tasso, della sua vita, delle sue opere, della Gerusalemme liberata, con una competenza, con una dottrina, con una profondità di studi, con una finezza di critica, con una eleganza di forma, con una vivacità di colorito, con una efficacia di parola, che hanno fatto di queste conferenze una delle più belle cose che io abbia udito.

Ho detto che il Chiarini ha parlato del Tasso, della sua vita, delle sue opere, della Gerusalemme liberata, ma non ho detto che egli ha fatto una lunga e minuta biografia del Tasso, una lunga e minuta analisi delle sue opere, una lunga e minuta analisi della Gerusalemme liberata.

Il Chiarini ha fatto qualche cosa di più e di meglio.

Egli ha studiato il Tasso, ha studiato le sue opere, ha studiato la Gerusalemme liberata, ha studiato tutto ciò che riguarda il Tasso e le sue opere, ha studiato tutto ciò che riguarda

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Reincanto giudiziale.
Il **10** maggio corr. avanti il Tribunale Civ. di Torino, si procederà al reincanto di una **casa** posta in questa città, via Carena, n. 8, sul prezzo di L. **44,917**, il cui reddito netto è molto maggiore. 1688

Caffè d'Italia
da rimettere al presente.
Via Milano, Torino. C 1776

ALPIGNANO.
D'affittare **villino** ammobigliato presso la stazione, con giardino e prato. — Per schiarimenti rivolgersi ai sigg. Bosco e Mosso, via Garibaldi, 6, Torino. C 1750

Rivoli. Villino ammobigliato da affittare per l'estiva stagione, 6 camere, frutta, acqua pot. ombrose passeggiate, 10 min. dalla stazione. Rivolg. Ditta Carisio Brunetti e F.ni, Torino, via Milano, n. 1. 1686

In RIVOLI. Da vendere Palazzina-Villeggiatura mobiliata, provvista d'acqua potabile. Giardino e vigna in un solo appezzamento vicino alla stazione, sullo stradale di Francia.
Dirigersi al mediatore Durando od al sig. Barone Giuseppe, biglietterio alla ferrovia. C 1705

TROFARELLO.
Da vendere mobiliata la grandiosa villa Fiorio.
Comodità di Tramvia e ferrovia.
Rivolgersi dal sig. CAMINO, piazza Lagrange, n. 1, oppure dal notaio MARTINO, via Garibaldi, n. 28. 1689

A vendere campagna
a Pino Torinese.
Bel civile con giardino e vigne producenti circa 40 stadellari, il tutto in ottimo stato e provvisto di tutto l'occorrente.
Rivolgersi da G. SAXER, 30, via Venti Settembre, a Torino. 1670

PICCOLA INDUSTRIA
da impiantarsi in ogni Comune con spesa insignificante. Articolo di primissima necessità e di grande consumo. Attuazione facilissima alla portata di chiunque a vantaggiosa. — Scrivere con francobollo a **P. Gioy e C.**, Milano. H 982 M

Panetteria
da rimettere in via S.ta Croce, n. 4
Mouneliers. C 1696

Vino di Sardegna, ottima qualità di proprietario, vendesi a prezzo eccezionale. — Rivolgersi a G. BOGLIOLO, presso i magazzini del Dock. C 1853

RIVANAZZANO
Stabilimento Balneare - Albergo Grande
RIMESSO COMPLETAMENTE A NUOVO
ILLUMINATO A LUCE ELETTRICA
Acqua nuova salsoiodobromica di Salice
Speciale per le malattie dell'utero e della pelle, scrofola, tumori articolari, sterilità, sifilide, artrite, ecc.
Cura medica del distinto dott. MAY.
SALA per INALAZIONI e DOCCIE
Cura lattea e dell'uva — Pensione a prezzi onestissimi.
Omnibus alla stazione di **Voghera** a tutti i treni.
H 1808 M *Proprietà* FACETTI, Castiglioni.

G. PARVIS
CAIRO (EGITTO)
MOBILI E BRONZI
artistici
IN STILE ORIENTALE
Deposito via Orto Botanico, 27
TORINO. 20

Z. E. Z. Vostre supposizioni contenuto lettere sono erronee. Mai serisi giornale. Sempre risposto vostre lettere. Freddo proveniente Nord. C 1916 A. S.

Preservativo contro le febbri prodotte da malaria.
FERRO-CHINA BISLERI
MILANO — Via Savona, 16 — MILANO.
Bibita all'Acqua di Seltz e di Soda
Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto.
Prop.re sig. BISLERI FELICE. *Torino, 8 maggio 1882.*
Feci largamente uso del suo FERRO-CHINA per combattere la clorosi, ed ebbi risultati soddisfacenti, massime nel punto che ottenendo un rialzo nelle funzioni digestive più facilmente si riesce a vincere le risultanti anemie. — Con stima e considerazione.
Della S. V. Prop.re **Dott. Nicolò Bianco**
Medico dell'Istituto delle Figlie dei Militari.
Si bene preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del spuntino. H 115 M
Vendesi dai principali Parrucchieri, Droghieri, Caffè e Liquoristi. — In Torino vendesi all'ingrosso presso Schiapparelli e F.i, Gandolfi Ottino e C.i, Turbaca, P.za S. Carlo e Via Palazzo.
L'unica cura del sangue.

1y5xr. 85c1x1dy7gne. xughra. 1X7yro. 6'v5Xr. 11.hyg5y.1x5Xcer. cegi. Xoeynv5Xo. whgm. 7no. vy8801. guy. hyg5g. 0xngl. C 1011

Album Proibito
50 differenti fotografie dal vero suggellate e franche L. 5 in carta o vaglia. Restituzione del danaro a non soddisfatti.
Cesare Uberto, fotografo, **Brigue,** Svizzera. H 1591 M

Farmacie tascabili
per viaggiatori, cacciatori ed ai pionieri. Molto varietà. — Instituto ROTA, Torino. 73-1451

18,000 francobolli
esteri di tutte le nazioni, per collezionisti e tappezzeria, da vendere a modico prezzo. A richiesta se ne potrebbe provvedere periodicamente una grande quantità. — Recapito al sig. F. P., *Gazzetta Piemontese*, **Torino.**

VICHY
Amministrazione
Parigi, 8, *Boulevard Montmartre.*
Pastiglie digestive fabbricate a Vichy coi sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi e le digestioni difficili.
Sali di Vichy per bagni – Un rotolo per un bagno alle persone che non possono recarsi a Vichy. — Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca della **Compagnia appaltatrice.**
Questi prodotti si trovano alla **succursale** SANMICHELE, BANCHIERI, via Lucoli, 102 **Genova.** H 882 G

SANDALO DI MIDY
Sopprime il **Copaibe**, il **Cubebe** e le **Injezioni.** Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome..... MIDY
Presso tutte le Farmacie. 118

Aumento di sesto.
Il **15 corr.**, ore 9 antim., scade il periodo ad esso fissato sul prezzo di L. **4098 80**, per cui si delibera il **terreno** in borgo Vanchiglia, via Guastalla e Santa Giulia, di mq. 725 (circa 90 fabbricabili).
Torino, 1° maggio 1890.
998 G. CASSINIS.

Parquets – Tappeti di legno
privilegiati, fissi e trasportabili L. 4 80 a 11 mq. in opera a Torino. — *A. Daniele*, via Bava, 10, prolungamento di via Vanchiglia. 1697

La Farmacia dell'Ospedale Maggiore di S. Gio. Batt. e della Città di Torino
con **Laboratorio premiato** da **18** tra medaglie e diplomi d'onore alle principali Esposizioni, diretto dal cav. CARLO MONDINO
CURA DEPURATIVA DEL SANGUE
cogli speciali **Sciroppi e Robb** di **Salsapariglia** concentrati nel vuoto **semplici e Iodurati.** 1045
Il **cruche L. 8 — il 1/2 cruche L. 4 50.**

Incanto definitivo di Casa in Torino
Piazza Statuto, 12.
Il **22 maggio corr.**, alle ore 9 antim., in una sala dell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista e della Città di Torino, si procederà all'**incanto definitivo** di detta **casa,** sul prezzo offerto di L. **211,155,** esistenti le condizioni di cui in istrumento rilasciato dal notaio avv. GIO. SIGNORETTI in data 24 aprile 1890.
Per esami tioli rivolgersi all'ufficio del notaio suddetto via Stampatori, n. 6. 1702

VENDITA FORZATA DI MOBILI
GRANDE INCANTO
via Maria Vittoria, 27, e via S. Francesco da Paola, 12 bis
Al miglior offerente
si venderanno nei giorni di **sabato 10 corr. maggio** e successivi i seguenti **mobili** eleganti e comuni:
Due camere da letto complete noi relativi cristallaggi; una camera da pranzo in *noce-bois* scolpito, tavolo e *allonge* per 24 persone, salone e salottino, panoera d'entrata, letti in ferro e legno, armadi, stanghe, cristallone, bronzi, dipinti, specchi, pendole, tappeti, libraria, posate, tele, biancheria, ecc. 1670

Pillole Svizzere
del Farmacista R. Brandt
il migliore e più economico rimedio medicinale e domestico
raccomandato dalla Primaria Autorità Medica come il Prof. Virchow e Frerichs di Berlino; Scanzoni di Würzburg; Rokitansky di Vienna; Oppolzer di Vienna; Zoeckauer di S. Pietroburgo; Wild di Copenaghen; Brandt di Klausenburg ed altri. — Chi soffre disturbi di stomaco, digestione, chi ha poco appetito, coliche, ipocondria, soffre di Fegato, di Bile e Emorroide adoperi soltanto le Pillole svizzere del Farmacista Ric. Brandt.
PILLOLE SVIZZERE DELLO SPECIALE R. BRANDT
Ric. Brandt
Prezzo 1.25
Se non trovasi, si spedisce franco contro rimessa di vaglia postale di L. 1.25 per una scatola.
Il povero, il ricco, il debole, il forte, la donna, il bambino, il vecchio, il giovane, tutti trovano sollievo e guarigione coll'uso delle Pillole svizzere.
Il povero coperto, cioè alla lingua patinosa sapore disgustoso, bocca amara, rutti acidi, mal di testa, capogiro o vertigini, pesantezza di stomaco, dolori al petto e alle spalle,
Stitichezza, male di Stomaco, di Fegato, di Bile e Emorroide
La spesa giornaliera è di 5 centesimi.
Deposito Generale per tutta l'Italia, Farmacia Tedesca A. JARMER, 10, Via dei Fossi, Firenze. Si possono avere in tutte le buone Farmacie Italiane a Lire 1.25 la scatola. Si badi che ogni scatola porta sull'Etichetta una Croce bianca su fondo rosso col nome RICCARDO BRANDT, come si scorge dal disegno che sopra. H 1696 M

PARTITELLA PALCHETTI ESTERI
di **lusso stagionati d'occasione da vendere.**
I. SALVADORI e C. via Massena, n. 40 **Torino.** 1645

Società Anonima
per la condotta di Acque potabili
IN TORINO.
Capitale versato L. 3,454,750
Il Consiglio d'Amministrazione in seduta 6 maggio 1890 ha deliberato la chiamata del *sesto decimo* sulle Azioni di terza emissione, da versarsi nella Cassa della Società, e presso la sua Sede in *Torino*, corso Re Umberto, n. 9, fra il 20 ed il 30 del prossimo mese di giugno.
Tale versamento si compenserà fino a misura col saldo dividendo sull'esercizio 1889 ancora da pagare, e le somme versate non fruttieranno che a decorrere dal 1° luglio successivo.
Sui versamenti in ritardo decorrerà a carico del debitore l'interesse in ragione dell'*otto* per cento all'anno, e salvo sempre il disposto dell'art. 108 del Codice di Commercio.
Torino, 7 maggio 1890.
1700 ***La Direzione.***

Piroscafi celerissimi
PER L'AMERICA DEL SUD
Partenze da Genova
ai 3, 14 e 24 d'ogni mese.
Sede della Società in Genova piazza Nunziata, 17.
Rappresentanza della Società in **Torino,** via Roma, 18
Subagenzie della Società nelle principali città e comuni del Piemonte distinte collo stemma della Società sullo rispettivo insegne.
H 901 M

PILLOLE Toniche, Ricostituenti VIRILI Rigeneratrici, contro le debolezze e impotenza degli organi genitali, prodotte sia da abusi giovanili come da lunghe malattie — L. **10** e **5.** 999
Farmacia Chiaffrino piazza Palescapa e via Venti Settembre, (già via Provvidenza), Torino.

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino
Depositi: **Roma,** farmacia Pini: **Cuneo,** Forneris; **Alessandria,** Molinari.
PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE.
Queste pastiglie, approvate dal Consiglio Superiore di Sanità, sono eccellente farmaco digestivo, antinervoso, antiacido, contro crampi di stomaco, flatulenze, cattive digestioni, debolezze di ventricolo. — Scatole da L. **3** e **2,** pacco postale cent. 50.
Esigere la firma autografa **Taricco.** 104

CHOCOLAT Suchard
La qualità squisita del Cioccolato prodotto dalla celebre fabbrica di **Ph. Suchard** di **Neuchâtel** (Svizzera) conferma ogni giorno più la sua riputazione. Esso è raccomandato dalle sommità mediche come l'alimento ricostituente il più digeribile per i convalescenti e persone deboli. — Il Cacao di salute, privato del suo grasso, si distingue specialmente a tale scopo; esso è ogni giorno più ricercato. — Il Cioccolato è indispensabile per i *touristes* ed i viaggiatori.
Trovasi vendibile nelle migliori confetterie, farmacie e droghierie di tutto il mondo. – Grande medaglia d'oro all'Esp.ne d'Anversa. H 778 B

MAGGIO! giorni 31. — *Fasi della luna nel corr. mese* 4 L. P. — 11 U. Q. — 19 L. N. — 26 P. Q.
Venerdì 9 — 129° giorno dell'anno — Sole nasce 4,59, tr. 7,33 — *San Gregorio Nazianzeno* vescovo.
Sabato 10 — 130° giorno dell'anno — Sole nasce 4,58, tr. 7,34 — *Sant'Antonino* vescovo.

Osservatorio di Torino. — 8 maggio.
Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:
minima +10,0 massima +15,8
Acqua caduta mm.36,5. Min. della notte del 9 +7,2.

ALBO NECROLOGICO.

A Sassuolo, presso Modena, è morto il notaro dottor *Luigi Antonio Dallari*. Era nato a Rateglia, in Comune di Castellarano, il 25 agosto 1820, ma fin dai primi anni emigrò con la sua famiglia a Sassuolo e vi rimase sempre. Ispirandosi ai più alti ideali di patria, di famiglia e di amicizia, il dottor Dallari nutrì sempre sentimenti altamente patriottici e si consacrò con attività, zelo e intelligenza grandissimi all'esercizio della sua professione. Chiamato più volte dalla stima dei suoi concittadini agli uffici di consigliere comunale, di amministratore o consulente legale delle pie fondazioni locali, adempì con energica assiduità, con sapiente prudenza gli incarichi affidatigli, meritandosi il plauso e l'affetto di tutti.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

La Fratellanza Artigiana avverte i soci d'essere convocati in assemblea per la sera di sabato, 10 corrente, ore 8 1/2, per discutere e deliberare su importantissimo ordine del giorno.

Società Promotrice dell'Industria Nazionale (via Venti Settembre, 54). — La Società è convocata in assemblea straordinaria per il giorno di lunedì, 12 corrente maggio, alle ore 8 1/2 pom., ed in caso di mancanza del numero legale è fin d'ora riconvocata per il giorno di lunedì, 19 stesso mese, alla stessa ora. Ordine del giorno: Comunicazioni della Presidenza — Presentazione del bilancio preventivo 1890 — Nomina di tutta la Direzione e dei revisori dei conti.

Fallimenti. — *Torino.* — Fu dichiarato fallimento della Ditta L. Tommasi Rolla, corrente in Torino, negozianti in carta, via Artisti, N. 18. A giudice delegato l'avv. Carlo Fratis; a curatore il cavaliere Luigi Anselmi, procuratore. Prima adunanza creditori 24 corrente, 2 pom. Termine presentazione titoli credito 6 giugno. Verifica crediti 20 giugno, 2 pom. — Fallimento Elia Emanuele attivo L. 3769; passivo L. 1582 55. — Fallimento Ditta Fratelli Chiesa attivamma pel concordato fatto pel 12 corr., 2 pom. — Fallimento Gio. Sciffantino resa conti 27 corr., 2 pom. — Fallimento Ditta Ferrero e Dovo resa conti 31 corr., 2 pom.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:
Mosso Santa Maria. — Eredità intestata di *Foglia Bartolomeo* fu Giovanni, defunto in Mosso Santa Maria, da Foglia Rosa, moglie di Bona Pietro, residente in Mosso Santa Maria.

Nomine di periti. — Furono intanto per nomina di periti:
Mondovì. — *La Banca Popolare di Alessandria*, in persona del suo direttore cav. Emilio Guscetti, residente in Pionna, subastandi in danno di Ascheri Luigi fu Giuseppe. — *Basso Giuseppe* fu Andrea, residente in Frabosa Sottana, per la stima dei beni siti in territorio di Frabosa Soprana, subastandi in danno di Dragone Giuseppe fu Bartolomeo, Vinai Teresa fu Andrea, vedova di Gian Battista Dragone, quali rappresentanti i minori suoi figli Andrea, Domenica, Teresa e Margherita fratello e sorelle Dragone fu Gian Battista e Dragone Bartolomeo fu Gian Battista.

Chiusura della Borsa di Parigi, 8.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	92 90	Egiziano 6 0/0	482 3/16
» 3 0/0	80 22	Rend. ungher. 6 0/0	89 5/8
» 4 1/2 0/0	106 85	Rend. spagn. ester.	74 5/8
Rend. Ital. 5 0/0	95 35	Banca d'sc. di Parigi	520 —
Camb. Londra vista	25 15 5	Banca Ottomana	575 —
Consolid. inglesi	96 3/16	Argento fino	213 25
Obbl. Lombarde	328 —	Credito fondiario	1272 —
Cambio sull'Italia	1 —	Suez	2910 —
Turco nuovo	28 85	Panama	40 —
Banca di Parigi	705 —	Lotti turchi	79 1/4
Tunisino	496 1/2	Ferr. Meridionali	705 —

Banca di Buenos Ayres, 7 maggio.
Oro. Premi 228 — carta. per 100 pezzi oro.

Vienna, 8

Mobiliare	301 50	Cambio su Parigi	47 02
Lombarde	135 —	Cambio su Londra	118 25
B. Anglo-Austr.	149 20	Lire italiane	45 55
Austriache	328 75	Rendita Austriaca	89 90
Banca Nazionale	941 —	Id.	99 45
Napoleoni d'oro	9 40 5	Unionbank	248 —
Argento in Banconote	100 —	Rend. Austr. n.	110 10
		» Ungherese nuova	— —

Berlino, 8.

Mobiliare	50	Cons. Russ. 4 0/0	100 60
Austriache	96 10	Id. 3 1/2 0/0	101 60
Lombarde	58 —	Turco nuovo	19 90
Cambio su Londra	20 26 0	Prest. Orient. Russo	71 25
Rendita Italiana	94 40	Rublo	220 60
Id. f.m.	94 10	Meridionali	— —

Borsa di Genova 6 *maggio*

Rend. Ital. cont.	95 60	Az. Ferr. Mediterr.	670 —
» f.m.	95 60	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1790 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	601 —	Perseveranza p. imp.	— —
» Ferr. Merid.	715 50	Nav. Gen. Italiana	672 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Raffin. Lig. L.	216 —
		Società Veneta	— —

Londra, 8 (Chiusura).

Consolid. Inglesi	96 1/16	Egiziano 1885	ex 95 3/4
Rendita Italiana	94 5/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	31,000
Argento fino	50 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—
Spagnuolo	74 0/16		
Turco nuovo	19 11/16		

Il mercato del vino. — Torino, 5 maggio. — Nulla decorsa settimana vi furono posizioni compratori, e la quantità del vino venduto fu di soli ettolitri 135,30 (uvaggio e barbera vecchio e nuovo). Ettolitri 1,57 furono esportati fuori cinta, cui rimborso del nove decimi dell'imposta dazaria pagata all'entrata del vino in città. I prezzi tenero tutti al rialzo.

Dal 28 aprile al 3 maggio vennero introdotti sul mercato di Torino ettolitri 180 di vino, dei quali ne rimasero invenduti 44,80.

Ecco le provenienze di questi vini, secondo le dichiarazioni dei fornitori:

Asti, Ottiglio, Costigliole, Quarto.

I prezzi praticati furono i seguenti: Prima qualità da lire 65 a 96 all'ettolitro; media lire 80 50. Seconda qualità da lire 50 a 65 all'ettol.; media lire 57 50. Prezzo medio generale lire 69 all'ettolitro, corrispondente a lire 34 50 la brenta (antica misura di litri 50 tuttora in uso nella provincia di Torino).

Il movimento dei vini nei Magazzini Generali (Docks) di Torino durante il mese di aprile fu il seguente:

Rimanenza al 31 marzo 1890	Ett. 9336,29
Entrata	» 8840,92
	Ett. 8267,31
Uscita	» 4103,13
Rimanenza al 30 aprile 1890	Ett. 4264,08

Sui colli di Casalmonferrato i prezzi si mantengono ben sostenuti: le qualità comuni da commercio si vendono intorno alle L. 56 a 60 all'ettolitro in campagna.

A Genova crescono gli arrivi, ma la domanda è sempre attiva, stante l'aumento dei prezzi. Si quota: Scoglietti da L. 34 a 36; Riposto da 24 a 30; Pachino da 32 a 38; Napoli da 19 a 40; Calabria da 42 a 44; Sardegna da 28 a 32 all'ettolitro, senza fusto allo sbarco.

Vi fu l'arrivo di diverso partito di Marsala e con buoni ordini dall'interno. Si quota marca Florio da L. 80 a 85; altre marche da L. 52 a 54 per ogni ettolitro di 50 litri franco al vagone.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1. qual. L. 1 53 — Id. id. 2. qual. 1 31 — Id. di bue e manzi 1 10 — Id. maggio e giovenche 0 85 — Id. vacche 0 69.

CUNEO, 8 maggio. — Prezzo del pane e della pasta al chilogramma: Casalingo cent. 34 — Grissini 42 — Fino 60 — Bruno 24.

Vermicelli di 1. qual. cent. 50 — Id. 2. q. 48 — Id. 3. q. 36 — Id. a guisa di quelli di Genova 71

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 19 40 — Barbaristo 14 40 — Segale 13 15 — Meliga 12 60 — Frumentone 9 75 — Miglio 11 45 — Riso 20 25 — Fagiuoli bianchi 17 50 — Id. comuni 15 30 — Fave 14 05 — Noci al mg. 0 60 — Avena 2 40 — Patate 1 20 — Castagne fresche 0 60 — Id. secc. 2 90.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitella L. 1 52 — Bue 1 42 — Soriana 1 20.

CHIVASSO, 7 maggio. — Frum. 1. qual. L. 19 74 a 20 05 — Id. 2. qual. 18 05 a 24 80 — Meliga nostrana 1. qual. 14 10 a 18 85 — Id. 2. qual. 11 90 a 15 15 — Pignolotto 1. qual. 14 95 a 20 15 — Id. 2. qual. 14 51 a 19 25 — Segale 1. qual. 13 60 a 19 05 — Id. 2. qual. 12 80 a 18 05 — Avena 1. qual. 9 54 a 22 10 — Id. 2. qual. 8 07 a 21 15 — Riso bianco 1. qual. 27 70 a 35 00 — Id. 2. qual. 25 20 a 33 70 — Miglio 13 90 a 17 00 — Fagiuoli bianchi 20 00 a 26 90 — Fagiuoli colore 15 68 a 25 15 — Farina di frumento marca B 51 60 — Id. 0 32 50 — Paste somole 60 50 — Id. farina 50 50 — Legna forte 1. qual. 2 90 — Id. 2. qual. 2 60 — Legna dolce 1. qual. 2 30 — Id. 2. qual. 2 00 — Fieno 1. qual. 5 90 — Id. 2. qual. 4 90 — Paglia 4 50 — Uova alla dozzina 0 15 — Cipolle al mirto da 2 30 a 2 40 — Patate 1 20 a 1 30.

Tasso del pane. — Grissino al chil. cent. 41 — Fino 68 — Casalingo 53 — Bruno 22.

CARMAGNOLA, 7 maggio. — 300 ettolitri Frumento L. 17 08 — 100 Segala 13 45 — 20 Avena 10 83 — 130 Meliga 13 42 — 140 Riso 29 25 — 1000 Patate 1 20 — 600 Castagne fresche 0 00 — 2000 Id. secche 3 20 — 16 Buoi e manzi 1. q. 7 25 — 70 Id. 2. q. 6 00 — 20 Vitelli 1. q. 8 00 — 140 Id. 2. q. 7 60 — 50 Giovenche 5 25 — 00 Maiali 0 00 — 25 Maiali da latte per capo 10 00 — 2000 mir. Canapa greggia 5 80 — 300 Id. lavorata (rista) 13 00 — 3500 Gordame 8 00 — 800 Olio d'oliva 14 25 — 60 Burro 1. qual. 22 00 — 100 Id. 2. q. 19 00 — 3000 Uova alla dozzina 0 50.

Tasso del pane e delle carni dal 8 al 14 maggio.

Grissini 1. qualità al chil. L. 0 46 — Id. 2. qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 36 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 34 — Id. Casalingo 0 31 — Id. Bruno 0 16.

BARGE, 8 maggio. — Frumento 1. qual. da lire 24 50 a 25 00 — Id. Po da 25 00 a 25 75 — Granoturco nostr. da 15 00 a 17 50 — Id. estero da 00 a 00 00 — Segale da 17 00 a 18 00 — Riso nostrano da 30 00 a 37 50 — Id. Giapponese da 29 00 a 31 00 — Id. Rangoon da 00 00 a 00 00 — Avena da 22 50 a 23 50.

Movimento commerciale della sete in Torino. 8 maggio.

Organzini	colli	12	K. 1119 44
Trame	colli	1	K. 45 76
Greggie	colli	8	K. 730 08
Totale colli		21	K. 1899 28

Colli entrati nel mese e tutt'oggi N. 68 — K. 2094 62

Il Direttore-Gerente: **A. Bertoldo.**

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.